Anno XII. TORINO, Mercoledì 14 Agosto 1878 Num. 223.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 32 —	16 —	8 —
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 16 —	8 —	4 —

Francia, Svizzera, Gran Brettagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia. Anno L. 77 Sem. 39 Trim. 20
Stati Uniti » 48 » 25 » 13
Repubblica Argentina e Uraguai » 64 » 37 » 18

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia SUOI, E. FAVALE, Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali all'estero.
Fuori Stato alle tariffe postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
Le Direzioni non restituiscono i manoscritti che ricevono, si riservano la proprietà di pubblicare tutti i giornali compresa la Domenica.
Un numero sup. arretr. cent. 15. — Un numero arretr. cent. 30.

TORINO, 14 AGOSTO 1878.

ITALIA

Una minaccia del Vaticano — Le Università cattoliche — Le nuove spese e la Lega delle economie.

I fogli della capitale si occupano della voce corsa a proposito dell'intenzione del Vaticano di istituire una sua Università in Roma, e forse altre anche altrove, le quali non conferirebbero diplomi e lauree, ma si limiterebbero ad istruire gli studenti, compiendone l'educazione clericale, colla speranza che qualche altro ministro progressista istituisca, come ha fatto il Coppino per gli esami di licenza liceale, Commissioni miste per gli esami di laurea, in omaggio della libertà. Questo fatto, dicono i citati fogli, sarebbe un colpo terribile recato all'Università di Roma; e quando la soppressione dell'iscrizione ai corsi avrà restituito agli alunni delle scuole clericali secondarie, che sono i due terzi degli studenti di Roma, la loro libertà, costoro diserteranno le Università governative e si affolleranno in quelle clericali. Tutto ciò però sembra impossibile, finchè il De Sanctis reggerà il Ministero della istruzione. Anche in Francia nel 1875, dopo le decisioni liberali adottate dall'Assemblea di Versaglia sui corsi liberi, si concepirono serii timori circa le cosidette Università cattoliche che i Gesuiti cercarono tosto di fondare *ad majorem Dei gloriam* nei principali centri del paese.

Ma quel Ministero dell'istruzione pubblica, rappresentato allora dal signor Wallon, non mancò di premunirsi con acconci provvedimenti legali contro quell'invasione dell'oscurantismo fanatico nel campo del pubblico insegnamento, e le temute istituzioni retrive finirono per passare quasi inosservate.

***

Il corrispondente del *Pressels* assicura che fra i tanti grandiosi progetti vagheggiati dall'onor. Ministro per l'istruzione pubblica, vi sia pure quello di un grande Istituto scientifico da innalzarsi dalle fondamenta in Roma, e pel quale occorrerà non meno di una dozzina di milioni, se pur basteranno.

Aggiungesi che l'on. Ministro intenderebbe presentarlo alla Camera sotto apparenze molto più modeste, domandando poco più di un milione per l'anno 1879; ma in pari tempo si ritiene che questo espediente, col quale si è tante volte ingannato il Parlamento, troverà d'ora innanzi un ostacolo insormontabile nella Lega delle economie, la quale tra i suoi scopi ha questo principalissimo di respingere inesorabilmente tutte le spese le quali non abbiano per base dei progetti completi, bene studiati e perfettamente definiti.

Secondo quell'egregio corrispondente, la *Lega parlamentare delle economie*, malgrado le opposizioni del *Diritto*, esisterebbe adunque realmente, nè sarebbe lontana dal dar prova della sua esistenza? Di tutto cuore ce ne rallegriamo con quegli animosi rappresentanti che la instituirono, e intendono farla agire per il bene del paese. Già abbiam detto apertamente che non crediam buone le ragioni addotte dal *Diritto* per avversarla, e che anzi crediamo possa riuscire molto vantaggiosa ad un buon assetto della cosa pubblica, se sarà costantemente diretta da onesti intendimenti. Certo è pure che, se i membri della nuova Lega terranno fermo, come si spera, non accadrà più che, per esempio, si domandi dieci per costruire un arsenale e poi dopo qualche anno si domandi otto per costruire le caserme e gli ospedali, indi sei per i bacini e via via di questo passo fino a decuplare la spesa richiesta col primo progetto.

Ed è questa la ragione, osserva il citato corrispondente, per la quale la Camera non volle discutere prima delle vacanze la legge relativa agli arsenali di Spezia e di Venezia, non volendo impegnare lo Stato nella stazione marittima di Taranto per la quale si chiedevano pochi milioni, ma che in fin dei conti avrebbe costato dieci volte tanto.

Il simbolo dell'Italia unita.

Le acclamazioni, la gioia, l'entusiasmo e, ciò che è ancora meglio di tutto ciò, l'affetto con cui sono stati accolti i Sovrani nella loro peregrinazione nell'Italia superiore, da tutte le classi della popolazione, sono così evidenti che neppure coloro cui tali dimostrazioni sanno d'ostico non le poterono negare, e l'affettato silenzio di alcuni pubblicisti, appartenenti alle parti politiche estreme, altro non prova che il loro innocuo dispetto. Noi quindi non rifaremo qui una pagina di storia contemporanea, si tratta di un fatto che, piaccia o dispiaccia, è innegabile. Cercheremo soltanto di dare la spiegazione di esso che ci pare più naturale, la conclusione che è più ovvio dedurne.

***

La memoria del defunto Monarca, il principale autore dell'unificazione italiana, la lealtà del Re, la somma cura con cui intende alla cosa pubblica, le sue geste militari, l'amabilità, l'avvenenza, il candore della sua Consorte, contribuirono certamente alla festosa accoglienza fatta loro in tutte le città dello Stato, ma non bastano a renderceene pienamente ragione. Nè ce la rendono pure le tradizioni dinastiche, poichè se esse sono radicate nelle provincie subalpine, ove molti monarchi si segnalarono per virtù militari e civili, niuno, come in altre regioni, per tirannide ed efferatezza, non possiamo dire altrettanto degli altri Stati italici, ove la monarchia lasciò tutt'altro che una ricordanza soave, anzi parve che adoperasse a posta per invogliare le popolazioni a mutare sistema di governo. Nè da tanto tempo fu istituito il Regno italico da rendere molto forti le tradizioni.

Il popolo non trasse numeroso sul passaggio dei Monarchi per l'allettamento di feste pubbliche di cui i magistrati municipali si mostrarono molto sobrii, cosa di cui non abbiamo punto a dolerci, poichè in caso contrario si sarebbe per avventura data altra spiegazione all'eloquente dimostrazione onde fummo testimoni. Del resto le luminare, le rassegne militari, i razzi e' saltarelli non hanno più virtù a questi momenti di far accorrere da lontano la gente e anzi non si amano più cotali sprechi di denaro. Infine è passato il tempo che bastava il prestigio del potere, il fulgore di una corona per sedurre le popolazioni, si ha piuttosto a deplorare la mancanza di rispetto all'autorità che non un culto soverchio alla medesima, e fortunatamente gli uomini si rendono ora rispettabili pel modo con cui usano del potere loro affidato anzichè meramente pel grado sociale da loro occupato.

***

Il vero, potente motivo adunque dell'entusiasmo espresso, della unanime manifestazione di contentezza e di adesione che abbiamo veduto, è che nei Sovrani d'Italia si scorse il vivente simbolo dell'unificazione della patria, dei voti nudriti per secoli, prima dalle intelligenze più elette, da Dante e dal Petrarca al Machiavelli, dal Filicaja al Foscolo e all'Alfieri, i quali col pensiero precorsero gli eventi, poscia dalla nazione in complesso dalle Alpi all'estrema Sicilia. È questo un simbolo non astruso, è tale cui tutti comprendono, un simbolo vivente a cui tutti s'inchinano. Il Re d'Italia, la Regina d'Italia, resi tali non per raggiri diplomatici o contrastate conquiste, ma per ispontaneo voto dei cittadini, ecco magiche parole che fanno balzare i cuori e ci fanno concepire una legittima alterezza per quanto si è ottenuto nel lasso degli ultimi trent'anni.

Gl'Italiani di tutte le provincie aderirono di cuore alla dinastia Sabauda, non tanto per amore della monarchia rappresentativa, benchè questa istituzione permetta, ove lealmente applicata, il più ampio esercizio di ogni libertà, pur dando guarentigia di stabilità maggiore, quanto perchè essa fu efficacissimo strumento della libertà, dell'indipendenza, dell'unità nazionale. Essa stata sempre militare, essa indipendente, per quanto consentiva la piccolezza de' dominii, essa anelante in suo segreto a compiere i grandi destini della patria.

Tuiari Italiam, detrudere finibus hostem,

come cantava il fatidico Virgilio. E più di tutti accennava a quel grande scopo Carlo Emanuele, poeta, guerriero, diplomatico alla volta, che d'accordo con un altro grande sovrano, Enrico IV, aveva meditato e stava forse per compiere la redenzione della sua patria.

***

Scrittori che non hanno un briciolo di simpatia nè per re Umberto, nè pel suo primo ministro, notarono malignamente che quegli si faceva accompagnare da questo perchè accetto alla popolazione, onde al Sovrano si potevano attribuire gli applausi che davansi al ministro. Ma non vediamo che sia mai stato mestieri di tale accompagnatura perchè il Re fosse fatto segno delle pubbliche ovazioni. O sia solo, o accompagnato da lui o da altri, la stessa scena si ripete sempre. Meritamente l'onorevole Cairoli gode l'aura popolare e per le egregie sue doti e per la gran parte da lui presa al risorgimento nazionale, ma infine come ministro, come capo di una parte politica, suscita, indipendentemente dalle sue qualità personali, delle opposizioni, poichè non è, non può essere senza avversarii.

Il Re invece, come potenza superiore alle parti politiche, non ha per avversarii che gli oppositori della unità, della libertà nazionale. Le crisi ministeriali non arrivano sino a lui, sono procelle che si agitano in una sfera più bassa. Naturale quindi che alle vive, generali acclamazioni facessero eccezione soltanto i retrivi, che sognano un passato che non può più tornare, e i federalisti che vorrebbero disciolta la compagine attuale d'Italia. Gli stessi repubblicani teorici, ma studiosi anzi tutto dell'unità, della forza della patria, come il Manin e il Pallavicino, non possono che prendere parte alla comune esultanza e ad ogni modo, essendo in buona fede, ammettono la realtà di questa, comechè altro forse vagheggino in cuore.

Insomma gl'Italiani salutarono testè in re Umberto e un cooperatore della indipendenza ottenuta e un valente, strenuo continuatore di essa. Un presidente di repubblica non potrebbe in ogni caso rappresentare sì splendidamente l'unità nazionale, poichè egli sarebbe di necessità surto dalla prevalenza di una fazione, per sua natura inclinerebbe a questa e non alle emule, desterebbe simpatia, favore negli uni, ripugnanza negli avversarii. La vicenda delle parti potrebbe sbalzare dal seggio lui e i suoi amici. Un monarca leale come Vittorio Emanuele, come Umberto, è il rappresentante vivente non di qualche fazione, ma della nazione complessivamente, in questo il segreto dell'immenso favore onde gode nel popolo, la ragione dell'ultimo plebiscito italiano.

CORRIERE DI NAPOLI.

Spettacoli — A chi la vittoria? — La prima riunione del Consiglio comunale — Una sconvenienza — Il discorso dell'onorevole Varè — Poca speranza — La nuova Giunta — Baldoria arcivescovile — Un ordine ministeriale — Decisione del prefetto — Folla straordinaria — L'arcivescovo, le grida, il movimento — Illuminazioni marchiane — Fiasco.

Napoli, 12 agosto 1878.

Parliamo di spettacolo in spettacolo. I due salienti sono l'apertura del nuovo Consiglio e l'entrata del nuovo arcivescovo, che avvennero ieri l'altro e ieri. Mentre vi scrivo, al Consiglio provinciale vi è il terzo. Non è proprio uno spettacolo, è una lotta. Sandonatisti ed antisandonatisti si disputano il seggio presidenziale del Consiglio.

Le previsioni della vittoria sono per il Sandonato.

Molto pubblico assistè alla prima riunione del Consiglio, che non procedette nè ordinata, nè calma. Si volle sconoscere l'importanza e la legalità della recente circolare del ministro Zanardelli e la Giunta si elesse a porte chiuse. Il presidente barone Petitti si dimenticò usare al regio commissario, quella cortesia che si usano fra persone a modo e lo lasciò ritirare senza dirgli un grazie, nè accompagnarlo.

All'oblio sconveniente del Petitti posero rimedio i consiglieri Bonomi e barone Galluzzi, proponendo il primo un voto di ringraziamento ed il secondo che una deputazione del Consiglio lo recasse al l'on. Varè.

Il discorso pronunciato dal regio Commissario si può dire una severa ma giusta requisitoria di tutte le passate amministrazioni comunali ordinarie e straordinarie.

Il Varè toccò tutti i rami dei civici servizi e ne additò le piaghe cancrenose, accennando ai rimedii. Finì col dire: « Ho stimato mio rigoroso dovere il darvi un quadro della difficile condizione nella quale trovate la finanza municipale, affinchè il paese possa apprezzare, senza alcuna incertezza, quale ardua impresa egli abbia coi propri suffragi affidata agli eletti suoi.

« Voi foste scelti, dopo una lotta solenne, col programma evidentemente meditato che il paese vuole salvarsi da i pericoli di un disordine finanziario, dalle perturbazioni e dal discredito che ne sarebbero le conseguenze. La cittadinanza che vi ha mandati in questo recinto, vi seguirà costantemente e la sua continuazione sarà il più nobile guiderdone del patriottismo vostro, qualora voi ricambiate gli elettori di eguale confidenza e con umili propositi e ragionevole perseveranza. Loro chiediate i sacrifici indispensabili al bene dominante ed alla dignità della patria. »

Con queste ultime parole Pegreglo forse alludeva alla necessità delle economie e dei nuovi balzelli. Avrà il nuovo Consiglio tanto coraggio da sfidare l'impopolarità e forse peggio, tagliando resolutamente nelle sinecure del bilancio ed imponendo nuovi balzelli? In vero non lo penso.

La maggioranza mi sembra gente di debole fibra, e se essa continuerà sulla cattiva via, non avrà la forza di rimediare al passato. Spero ingannarmi.

Procedutosi all'elezione della Giunta, risultò in maggioranza il partito clerico-moderato. L'elemento Billi venne disfatto al pari di quello clerico-legittimista. Il conte Girolamo Giusso, giovane egregio, integro e fermo, ebbe il maggior numero di voti e quindi assumerà domani le funzioni di sindaco.

Pensate che Napoli è tuttora senza un bilancio stabile, si va innanzi di provvisorio in provvisorio, senza peggior sistema di questo.

All'entrata dell'arcivescovo le autorità intervennero solo per mantenere il buon ordine, che venne punto turbato, malgrado che tutto il popolaccio di Napoli si fosse rovesciato nelle vie per le quali in vettura e a piedi doveva passare il nuovo arcivescovo.

L'attitudine severa assunta dalle autorità fu conseguenza d'ordini ministeriali. Il Governo, non riconoscendo in monsignor Guglielmo Sanfelice l'arcivescovo di Napoli, ha lasciato fare le funzioni esclusivamente religiose senza darvi nessun'ombra di apparato di temporalità. Anzi posso dirvi che l'altra sera il ministro Zanardelli scrisse al prefetto Bargoni di proibire la processione per le vie.

Il prefetto ricevè ieri mattina l'ordine, si chiamò il questore, il procuratore del Re ed il

---

1ª Appendice: *Dall'Esposizione di Parigi.*

Num. 19 **APPENDICE**

IL TORRIONE DEL MONACO

ROMANZO

DI

Mrs HENRY WOOD

IV.

Cose nere.

(Seguito).

Tomaso Hill aveva tosto compreso che era davanti ad un funesto avvenimento; egli vi era forse anche già alquanto preparato dalle cose che aveva vedute nella giornata.

Gli altri, i quali non s'aspettavano una così grave sventura, rimasero a tutta prima storditi. Riavutisi dal loro sbalordimento, non pensarono neppure che si trattasse di morte.

— Presto un medico, — esclamò il dispensiere. — Il padrone è svenuto. Correte a perdifiato!

Il sig. Guglielmo Gordon e un servo partirono di corsa, dimenticando persino di prendere il cappello, erano entrambi svelti e potevano far la fretta.

Il dispensiere sollevò la testa del suo padrone.

— Suonate il campanello, e ordinate dell'acquavite — diss'egli a Tomaso Hill. — Dite alla serva di portar flanelle calde.

— Ma è possibile che possiate ingannarvi? — esclamò il commesso singhiozzando. — Non v'avvedete che è morto? Oh, il mio povero padrone!

— *Morto!* E poteta dire una cosa simile? — ribattè alquanto adirato il dispensiere, che, però, non sentivasi troppo sicuro del fatto suo. — Perchè la morte sarebbe entrata in questa casa così inavvertita, così all'improvviso? Del resto, mi pare che sia ancor caldo; suonate il campanello, signore, suonate il campanello!

Due dottori, uno chiamato da Guglielmo Gordon e l'altro dal servo, giunsero insieme. Non v'era più nulla a fare; la morte era proprio entrata in quella casa da un'ora almeno. Il grande banchiere di Stilborough, Pietro Castlemaine, aveva cessato di vivere.

Ma rimaneva a sciogliersi una importante e terribile questione: quale era la causa della morte del banchiere.

Pietro Castlemaine era egli morto per opera e volontà di Dio?

Oppure era egli stesso cagione della propria morte?

I medici, pel momento, non manifestarono alcuna opinione apertamente; essi parlavano sottovoce, e nessuno potè prender parte ai loro colloqui. Tuttavia Tomaso Hill afferrò di volo una parola, una orribile parola che lo fece montar su tutte le furie.

— Come potete dir ciò, signori? Suicidio! Il signor Pietro Castlemaine era incapace di alzar le mani contro di sè quanto ne saresta incapaci voi, quanto ne sarebbe incapace la più pia persona. Io scommetterei questo po' di vita che m'avanza, e sarà poco davvero, che è il cuore che l'ha ucciso. Quest'oggi egli si lagnò di un acuto dolore a quella parte; mi parlò di uno strano tremore, d'una puntura e difatti egli era livido che pareva un fantasma. Egli mi disse che quel tremore e quel dolore li aveva già sentiti parecchie volte. È impossibile dubitare, signori, che la morte gli venne dal cuore.

Apparentemente i dottori assentirono a quella asserzione dell'onesto vecchio, giacchè accennarono di sì col capo. Una cosa, ad ogni modo, era innegabile, ed era che, se la morte era stata naturale, non poteva attribuirsi ad altro che ad un colpo improvviso al cuore. La faccia del morto era calma e serena come quella d'un bambino.

Tuttavia il più vecchio dei due dottori insistè sulla esistenza di un particolare « odore » nella camera.

I medici uscirono. Allora fu la volta per la povera Maria-Orsola di entrare nella camera. Nei suoi occhi non v'erano lagrime; il colpo era stato troppo forte, troppo improvviso, troppo inatteso, e l'aveva sbalordita, paralizzata; nel suo doloroso sbigottimento, ella non riusciva ad afferrare tutta l'immensità del fatto.

Ella aveva creduto che la camera fosse vuota; ma, appena ella vi fu entrata, vide venirle incontro Tomaso Hill che si distaccò dal sofà.

Il vecchio sentì che a lui incombeva il triste dovere di tutto spiegarle, di infonderle nel cuore addolorato qualche consolazione se era possibile.

Eppure ne aveva bisogno tanto egli stesso di esser consolato!

— Povero padrone, caro padrone! — borbottò egli in tono lamentoso, colle lagrime agli occhi. — Egli ha avuto in questi ultimi tempi troppi fastidi, troppe difficoltà. Il luogo affanno è stato più grave che egli, col suo vivo sentimento d'onore, col suo magnanimo cuore, non potesse sopportare. Oh, Dio sa che, se ci fosse stato modo di salvarlo con qualche sacrificio, io l'avrei fatto. Se mi avesse soltanto costato la vita, io l'avrei data.

— Ma che sorta di fastidi aveva egli mai? — domandò Maria Orsola, lasciandosi prender le mani dal vecchio, e guardandolo con occhi atterriti e supplichevoli.

— Question di denaro, question di denaro, — rispose il commesso. — Tutto gli era sempre andato a bene, egli aveva sempre prosperato; quando la fortuna gli volse le spalle, quando vide rovinare l'edifizio costrutto con tanti anni di lavoro e di abilità, non potè reggere a tanta sventura, il cuore gli si spezzò! Tutto è rovinato, pur troppo! Oh, mia cara figliuola, non vi addolorate oltremisura, non congiungete al vostro dolore per la morte d'un così tenero padre il pensiero molesto del vostro avvenire. Non ci pensate a questo avvenire; tutto ciò che io ho, è vostro!

Maria-Orsola rimase per qualche tempo muta, cogli occhi fissi al suolo, col respiro affannoso.

— Credete proprio, — domandò ella finalmente con voce tremula, — credete proprio che sia stata una malattia di cuore? Ne siete proprio convinto, signor Hill?

— Mia buona figliuola, ne son certo. Mi maraviglio quasi che non sia morto fra le mie braccia oggi nel gabinetto quando si sentì al cuore un tremolo ed una puntura. I creditori facevano un grande strepito nella via, e ciò lo atterrì più che io non lo avrei creduto. Quel terrore deve averlo colpito al cuore, deve averlo ucciso.

Maria-Orsola emise un profondo sospiro. Anche il suo volto prese una tinta livida; le assicurazioni dell'onesto vecchio non la persuadevano pienamente, e l'idea che suo padre si fosse suicidato, le ispirava un vero senso di raccapriccio. Maria-Orsola aveva purtroppo anch'essa afferrato il volo quella parola di sospetto biasimata dai medici. Il dubbio, il tremendo dubbio, le era entrato nel cuore e non doveva più uscirne.

Ella si ritirò. La sua dama di compagnia la persuase a mettersi a letto, ove ella giacque coi tormenti che torturano tutti gl'infelici.

Fu una terribile notte per lei, povera figlia di un bancarottiere — di un bancarottiere onesto, rispettato, sì, — ma di un bancarottiere!

Ella, fin da quella prima notte, vide assai chiaro nel suo avvenire. Compreso che la sua felicità era perduta per sempre, che i suoi bei sogni d'amore non dovevano più compirsi, che la sua gioventù era finita, che la vita le si presentava dolorosa, arida, solitaria.

A quella rovina, immensa per lei più che per ogni altro, a quella catastrofe della sua famiglia, della sua felicità, ella non era stata preparata da nulla, ed il colpo le aveva inflitto una piaga che non doveva più guarire.

Ma, per quanto terribile e funesta sia stata quella notte per Maria-Orsola, lo sarebbe stato ben più se ella, per opera di qualche maga, avesse potuto vedere in uno specchio quello che avveniva a Greylands, nel Torrione del Monaco — la sparizione di Antonio Castlemaine e la sua causa.

(Continua).

colonnello dei carabinieri. Si vide essere troppo tardi per impedire l'annunziata processione dalla chiesa delle *Sacramentiste* all'arcivescovado. Se lo si fosse fatto, l'ordine pubblico avrebbe corso serii pericoli. Telegrafò quindi al Ministero che, capacitatosi della straordinarietà del caso, contromandò l'ordine.

E fece benissimo.

Vi assicuro che poche volte ho visto folla simile. Le vie dalla piazza della stazione all'arcivescovado, pel corso Garibaldi, Forlì e via del Duomo, erano gremite in modo che cadendo un soldo da un balcone, difficilmente sarebbe arrivato a terra. Per ogni balcone addobbato con arazzi erano dieci o dodici persone. Si calcola che circa una terza parte della popolazione erasi riunita in così piccolo spazio. Figuratevi il pigia-pigia, il caldo, gli spintoni!

Finchè l'arcivescovo ed il seguito erano in vettura, le cose tanto quanto andarono ordinate. Ma quando il cortaggio si pose processionalmente in moto, fu cosa indescrivibile, le onde di popolo sembravano onde di mare furioso. Tutti volevano vedere questo uomo alto di statura, di fisionomia simpatica, che pallido e commosso, ma calmo e rassegnato, sembrava allontanare da sè la folla, benedicendola.

In un punto la mano benedicente non fu sufficiente, alcuni canonici vennero gettati per terra a pesti, altri del seguito, fra cui il marchese di Camodiglia, neo-assessore, perdettero gli stivali. L'opportuno intervento di un manipolo di carabinieri salvò monsignore dal ruzzolare per terra. I dodici nobili vecchi, fior di clericalume e di borbonismo, cui erano affidate le aste del pallio, si divincolarono, sperdendosi ed a stento poterono arrivare al Duomo.

Sulla scala della chiesa altre momenti di crisi: monsignore, che aveva resistito fino allora, perdè le forze e svenne. Lo si dovè portare sulle braccia.

La mancanza di sufficiente forza produsse questi dispiacevoli incidenti, i quali erano provocati solo dalla curiosità. Gli applausi erano pochini. Dei monelli gridavano indifferentemente: *Viva il vescovo!* e *viva Garibaldi!* tanto per far baccano, rumore, chiasso, tutte cose insite alla natura meridionali. La pioggia dei fiori fu poca. L'illuminazione di ieri sera per la città più che meschina.

Sicchè i clericali non possono vantarsi di un bel risultato; in conclusione l'entrata di monsignor Sanfelice fu un fiasco e senza la gran calca di popolo che assisteva allo spettacolo, sarebbe stato un fiascone.

CAOS.

ESTERO

La legge marziale in Bosnia.

Il generale Filippovics, comandante in capo dell'esercito d'occupazione di Bosnia, ha pubblicato il seguente proclama:

« Un attentato è stato commesso contro un distaccamento dei corpi d'esercito posti sotto il mio comando. In seguito a questo attentato, essendo stati uccisi un gran numero di soldati e parecchi ufficiali, io faccio uso dei poteri che mi sono stati conferiti da Sua Maestà, e proclamo la legge marziale su tutta l'estensione del territorio occupato dall'esercito imperiale. Cadranno sotto il colpo della legge marziale tutti i delitti commessi contro le forze militari dello Stato, oltre i delitti di assassinio, di sciopero, d'incendio, di rivolta e di sedizione. »

Il Principe di Bulgaria.

Il *Tagblatt* di Vienna dice che l'Austria, la Russia e l'Inghilterra sono d'accordo per inalzare al trono di Bulgaria il principe Giorgio Bibesco, terzo figlio di Giorgio Demetrio Bibesco, eletto hospodar a vita di Valacchia il 1° gennaio 1845, e dimissionario, nel 1848, in seguito ad una insurrezione. La Germania approverebbe queste progetto.

Facciamo, d'altra parte, notare che in Bulgaria acquista molto terreno la candidatura del principe bulgaro Emanuele della famiglia dei Vogoridez e che l'esarca di Bulgaria raccomanda questa candidatura.

I Russi in Dobruggia.

Stando ai dispacci che arrivano da Bucarest, pare che il Governo russo sia deciso a stabilire provvisoriamente nella Dobruggia una organizzazione separata. Esso rinunzierebbe ad affidare l'amministrazione ad un governatore militare e ne incaricherebbe un governatore civile. Si parla per questo posto del principe Jon Ghika.

Diversi progetti sono già stati presentati relativamente alle misure amministrative ed ai miglioramenti economici da applicarsi nella Dobruggia; trattasi anche di costruirvi delle ferrovie.

Nessuna data per lo scambio della Dobruggia e della Bessarabia tra la Russia e la Rumania non è ancora fissata.

Armamenti marittimi della Russia.

Il Governo inglese aveva, qualche tempo fa, impedito la consegna di tre battelli torpedinieri ordinati dalla Russia alla fabbrica Farrow.

Il Governo russo si rivolse allora alla fabbrica *Il Vulcano* di Elbing, e questa ha spedito a Cronstadt dieci battelli torpedinieri di nuova costruzione. Il prezzo di questi battelli è di 50,000 franchi cadauno, la metà di quello che costano in Inghilterra.

Sono meccanismi terribili, lunghi 22 metri per 4 di larghezza, e vanno senza rimorchio con una velocità di 18 nodi.

Quello che dà a questa notizia una certa importanza, si è che, malgrado il trattato di Berlino, il Governo russo ha ordinato cinquanta altri di questi torpedinieri.

I Russi in Asia.

Si sa che i Russi intraprendono nell'Asia Centrale una nuova campagna per avvicinarsi sempre più all'India Inglese.

Un dispaccio da Berlino al *Times* afferma che lo scopo della spedizione dei Russi è l'occupazione di sei piccoli khanati, situati tra l'Amu-Daria ed i monti Hindu-Kuh.

Uno di questi khanati è tributario dell'Afghanistan. Se i Russi riescono ad occuparlo, la distanza che separa la Russia Asiatica dall'Indie Inglese sarà ridotta a 225 miglia inglesi.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 12 agosto reca:

1. **Un R. decreto** (n. MDCCCCXXIX, parte suppl.), del 18 luglio, che erige in ente morale il Liceo e Società musicale Benedetto Marcello in Venezia.

2. **Un R. decreto** (n. MDCCCCXXX, parte suppl.), del 18 luglio, che approva il nuovo statuto della Cassa di risparmio di Macerata.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente ordinanza di sanità marittima:

Art. 1. Da oggi in poi è vietata la importazione nel Regno degli animali bovini ed ovini provenienti dai porti e scali della Grecia.

Art. 2. Le pelli non conciate, la lana sucida, le unghie, le ossa e gli altri avanzi di detti animali della medesima provenienza, per essere ricevuti nel Regno dovranno essere sottoposti a regolare disinfezione con acido fenico o cloruro di calce, ed allo sciorinamento per la durata di cinque giorni.

Dato a Roma, il 12 agosto 1878.

Per il ministro: RONCHETTI.

AVVISO DI CONCORSO

PER LA PITTURA A BUON FRESCO

della Sala dei Ricevimenti nel palazzo del Senato del Regno

Diamo per intiero il tenore ufficiale dell'avviso di concorso aperto dal Ministero dell'istruzione pubblica per la decorazione e la pittura a fresco della Sala dei Ricevimenti nel palazzo del Senato del Regno.

Non crediamo dover aggiungere parole per incoraggiare i nostri artisti a concorrere al premio ragguardevole, se non per la somma destinatavi, certo per l'importanza artistica ch'esso debbe avere.

« A norma del regolamento pe' premi di incoraggiamento e di merito agli artisti, approvato col R° decreto 23 marzo 1877, è aperto il concorso al premio per la pittura a buon fresco.

« Per tale pittura viene assegnata la sala detta dei Ricevimenti, nel palazzo del Senato del Regno, la quale dovrà decorarsi con ornati e con quadri rappresentanti alcuni dei fatti più illustri dell'antico Senato di Roma.

« La detta sala è a pianta rettangolare, di metri 12,63 per 6,10.

« Le due pareti maggiori sono di metri 12,63 per 5,49 contando l'altezza fino alla imposta della vôlta. In una di queste pareti si trovano tre finestre di metri 2,08 per 4,41. Nell'altra una porta di metri 2,45 per 3,63 a distanza di metri 1,30 dall'angolo; e nel mezzo un camino di circa metri 1,60 per 2.

« Le due pareti minori sono di metri 2,60 per 5,48. In una di esse, a metri 1,38 dall'angolo della parete in cui sono le finestre, è una porta di metri 1,46 per 2,60. Nell'altra, a distanza come sopra di metri 1,17, è un'altra porta di metri 1,91 per 3,13.

La vôlta ha la linea d'imposta a metri 5,48 dal pavimento, la chiave a metri 7,41. La sezione di questa vôlta parallelamente al lato maggiore della sala è una semiovale che ha metri 6,41 e 1,93 di semiassi. Quella parallela al lato minore è una semiovale di metri 4,90 e 1,93 di semiassi.

« I concorrenti dovranno presentare alla sede del Ministero di pubblica istruzione, entro il termine di sei mesi da decorrere dal giorno del presente avviso, un progetto generale decorativo, eseguito a colori, della sala da dipingersi a buon fresco, ed i bozzetti dei principali quadri e medaglie, sviluppati alla grandezza non minore di un quinto della grandezza dell'opera da eseguirsi.

« I concorrenti oltre a provare la loro maestria nel disegno e nella invenzione colla mostra dei progetti e bozzetti, dovranno pure provare il loro valore nel colorire, e però avranno cura d'indicare alla Commissione giudicatrice i freschi già eseguiti, e produrne le fotografie o gli altri titoli che essi stimeranno più acconci al bisogno.

« I lavori di concorso resteranno esposti al pubblico per un tempo non minore di giorni venti.

« La Commissione che giudicherà il concorso sarà composta di quindici persone, delle quali otto elette dal Governo e sette designate dai concorrenti nell'atto stesso della presentazione dei loro lavori. Nessun concorrente potrà farne parte.

« La scelta del progetto sarà fatta coll'avere riguardo al merito assoluto di ciascuna opera, non al merito relativo di un'opera con le altre; e, per essere valida, dovrà ottenere almeno la pluralità assoluta dei voti della Commissione intiera.

« L'artista dell'opera prescelta dovrà assumersi l'incarico tanto della parte figurativa quanto della ornamentale, sia in pittura sia in rilievo, a seconda del progetto approvato.

Il premio di tutta l'opera sarà di lire trentacinquemila (*L.* 35,000).

« Questa somma sarà pagata in tre rate. Un quarto di essa dopo compiuti tutti i cartoni; un quarto alla metà della esecuzione; e due quarti al termine dell'opera.

« I mandati di pagamento verranno rilasciati sopra certificati di una Commissione speciale a ciò delegata dal Governo.

« Agosto 1878.

« *Il ministro* DE SANCTIS. »

CRONACA

14 agosto.

Effemeridi torinesi. — 14 agosto.

1407. Provvedimenti de' Sapienti del Comune per il mantenimento dell'Ospedale di San Lazzaro pei lebbrosi, oltre Dora.

1599. Un ordine ducale prescrive una quarantena per assicurare la città contro la peste: intima a tutti i sospetti d'infezione di uscire entro due giorni da Torino ed andare ai lazzaretti « sotto pena di tre tratti di corda... » Ai sani si ordina di uscire « et andare alle cabanne di Valdoc, Vialbre e Rivagagliarda. Non sarà lecito ad alcuno di star nella città per far detta quarantena salvo c'habbia provvisione in casa da vivar per 40 giorni e che la casa sia comoda, sola con corte e pozzo... e licenza possa uscirne per qualsivogli causa, ancorchè volessero andar alla Messa e comprare da vivere. »

1642. Si fa assoluto divieto ai cittadini di comprar carni nei macelli aperti per servizio del presidio francese.

1668. Dovendosi compiere la strada verso la cittadella, si trasloca il cimitero israelitico « in sito accomprato da Pietrino Gay presso l'arsenale, a levante del cimitero antico. »

1761. Si stabilisce all'Ospedale di Carità una manifattura nuova di tele di canape, con un sussidio di 5 mila lire dato dal Re.

1815. Creazione dell'Ordine Militare di Savoia.

Il Fonografo Edison. — Ieri sera, per gentile invito del sig. Nigra, abbiamo assistito ad alcuni interessanti esperimenti del fonografo Edison in una sala di via d'Angennes, n. 20.

Qualcuno ci dirà: ma cos'è codesto fonografo?

Che cosa sia il *fonografo* i lettori nostri devono saperlo, ne ricordano ancora quello che se ne stampò nel n. 650 della *Piemontese* dell'anno scorso e quanto ne scrisse il nostro Anfosso nella *Gazzetta Letteraria* di questo anno nel n. 5 (dal 2 al 9 febbraio). Esso è un diaframma metallico a forma di timpano... ma sarà meglio che ci spieghiamo con parole più chiare e più pratiche.

Il sig. Edison, americano, trovò la sua invenzione in un cappello a cubo.

Non ridano i lettori: proprio in un cappello a cilindro.

Un giorno il sig. Edison andando a diporto aveva il diplomatico copricapo in mano e parlando non sappiamo se da solo o ad un amico, si accorse che il cappello oscillava sensibilissimamente e riceveva le vibrazioni della voce. Quel moto fu per lui una rivelazione. Egli da buon americano va a casa e studia il modo di far scrivere qualcosa di portentoso da quel cappello, cioè da quella oscillazione; infatti, a forma di lambiccarsi il cervello, trova il suo fonografo, cassa raccoglitore dei suoni, col seguente processo: un diaframma di ferro verniciato, applicato ad una specie di timpano piccino piccino, quasi a forma di svegliarino, che, come la membrana dell'orecchio, riceve le vibrazioni della voce e del suono. Questa membrana metallica ha dietro una molla fatta a lancetta che comunica sopra un cilindro, su cui sono attaccati dei fogli sottilissimi di stagno, tutte le impressioni che riceve. La voce ed il suono sono trasmessi al fonografo per mezzo d'un piccolo imbuto che si pianta in mezzo quel certo timpanetto di cui abbiamo parlato più sopra. Appena il vostro segreto è registrato nella macchinetta, un curioso applica un grosso imbuto di cartoncino al piccolo imbuto, dà un contro movimento alla macchina, ed eccoti ripetere parola per parola, suono per suono, tutta la potenza oratoria, per esempio, della vostra cuciniera, tutte le stonature d'un suonatore di cornetto, o gli acuti striduli di una virtuosa di canto a spasso.

Le esperienze a cui abbiamo avuto il piacere di assistere sono riescite perfettamente. Noi restammo veramente meravigliati nel sentire ripetere le domande che il signor Nigra figlio affidava alla portentosa macchinetta, nonchè il suono che un professore di tromba eseguiva sul motivo: *La donna è mobile*, ed un'altr'aria del *Rigoletto*, che una gentile signorina, al possesso di una graziosa voce, cominciava al fonografo; ed invitiamo i nostri concittadini a recarsi ai curiosi esperimenti della curiosissima invenzione dell'Edison.

Tanto per finire: la conferenza sul fonografo venne aperta con un concerto di Weber, suonato stupendamente sul pianoforte dalla quindicenne signorina Gallardo (allieva del cav. Marchisio) che promette di divenire col tempo qualcosa di grosso.

Badiamo alle gambe della gente. — Ai piedi di uno dei viali che da piazza Solferino, rasentando il laboratorio pirotecnico, conduce alla vecchia piazza d'Armi, vi è un condotto sotterraneo che serve anche di serbatoio agli spazzini municipali per attingere nelle ore pom. quella quantità d'acqua che serve all'inaffiamento della piazza e vie adiacenti.

Questo condotto ha quattro aperture situate a breve distanza una dall'altra, le quali sono coperte da altrettanti sportelli mobili in lamiera di ferro, che si aprono dagli spazzini ogni giorno per l'estrazione dell'acqua.

Ora avviene che da parecchi giorni l'ultimo degli sportelli è guasto e presenta un vero pericolo pei passanti non solo, ma eziandio per le vetture che di là transitano in tutte le ore del giorno e della notte.

Non potrebbe l'Ufficio degli edili riparare all'inconveniente e prevenire così possibili disgrazie?

Cronaca nera.

*** *I resti umani trovati nel Po presso* GASSINO. — Alcuni giornali di Torino hanno tentè fatto cenno del rinvenimento di resti di corpo umano nel fiume Po presso Gassino, sospettando che si trattasse di un altro mostruoso delitto, come quelli testè scoperti nella vecchia piazza d'Armi di Torino ed a Milano. Noi siamo in grado di dare su questo rinvenimento della notizie che crediamo esattissime perchè ci vengono da fonte autorevole:

La parte di corpo umano trovata a Gassino era in istato di completa macerazione e fu riconosciuta appartenente a donna dai 20 ai 30 anni.

Consta delle tre ultime vertebre lombari, delle due ossa iliache e del due femori fra loro leggermente uniti. L'ossatura è coperta da parti molli non senza integumenti, le articolazioni sono sconnesse.

Dalla perizia medica si sono fatte le seguenti induzioni:

La donna a cui apparteneva quel tronco morì nel fiume per annegamento da oltre 5 mesi. L'esserai poi trovate nel Po solamente quelle parti nel massimo disfacimento fa supporre che il resto siasi staccato in ferza di urti in corpi duri.

Dunque sino a prova contraria è escluso che si tratti di delitto.

*** **A Torino.**

Suicidio. — Paolo Pilatone, d'anni 39, meccanico, abitante in via Orfane al N. 84, suicidossi coll'asfissia nella povera camera da lui tenuta. Il fatto dovette succedere nella nottata fra il lunedì ed il martedì.

Credesi che abbia indotto il disgraziato al suicidio il dolore di avere testè perduta la propria moglie.

*** *Coltellata.* — Un calzolaio che riscuote ieri sera, passando nella via S. Donato, ebbe una coltellata alla faccia da un tal Antonio V., col quale per ragion d'interesse era in quistione.

*** *Che bevuta!* — Un vecchio facchino con una strapotente bartuccia sulle spalle rovinò al suolo sul corso San Massimo ferendosi tanto gravemente al capo che lo si dovette portare all'Ospedale Mauriziano.

*** *Ladruncoli.* — Fu arrestato stamane uno dei tanti ladruncoli che bazzicano e dondolano sui mercati stendendo l'unghia fin dove giunge a rubare. Uno su cento; è un principio ma debole assai.

*** *Birbonate.* — Un carrettiere della Borgata Crocetta attardatosi a bere ed a visitare camere in compagnia d'uno sconosciuto, fu da questi tratto nella deserta via del Mercato e, con minaccia a mano armata, depredato di 50 lire e d'un orologio d'argento.

*** *Tratti da amico.* — Un mascalzo proveniente da Pinerolo, veniva la scorsa notte alloggiato nella camera di un collega di Torino, ma stamane alzatosi per tempo onde sbrigare alcune sue faccende, si avvide che gli mancava l'orologio ed il portamonete contenente L. 100.

*** *Arrestati* dalle guardie di P. S.: 4 mendicanti validi, 2 oziosi, 2 colti in attitudine sospetta, 1 sospetto in materia di furti e 3 donne.

STATO CIVILE DI TORINO — 13 *agosto.*

Morti. — Valla Giorgio, d'anni 47, di Castagnole Piemonte, macellaio — Gallone Carolina nata Chiaperotto, id. 31, di Rivoli — Anderis Marco, id. 60, ebanista — Nepote Margherita, id. 58, di Nole — Piacentini Vittoria nata Ariano, id. 43, di San Damiano — Francone Lorenzo, id. 75, di Borgaro Torinese — Santoro Nicola, id. 22, di Catrano, soldato nella Scuola normale di cavalleria — Santini Demetrio, id. 20, di Corte de' Frati, allievo carabiniere — Più 7 minori d'anni 7. — *Totale* 15, *cioè a domicilio* 10, *negli ospedali* 5, *non residenti in questo comune* 2.

Nascite 25, cioè: maschi 12, femmine 13.

Spettacoli d'oggi

Alfieri, o. 8 1/2. — *Il barbiere di Siviglia*, opera — *Carlo il Guastatore*, ballo.

Balbo, o. 8 1/2. — *Attila*, opera — *La chiave d'oro*, ballo.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) al Parco del Valentino — *Orario estivo*: dalle 7 alle 12 antim. e dalle 3 alle 6 pomerid. — nella sera dalle 8 alle 11 pom. con musica.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 3 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Giardino del caffè Romano (Piazza Castello). Tutte le sere dalle 8 alle 11 concerto con canto.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
18 agosto 1878.

Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a. 736,2	+ 20,8	15,6	82	14° 28'	calma	s. p. n.
9 a. 736,8	+ 22,7	16,7	80	14° 27'	N E d.	s. p. n.
12 m. 736,3	+ 25,8	14,5	58	14° 29'	S E d.	n. p. s.
3 p. 735,4	+ 27,3	13,7	50	14° 28'	E d.	n. ser.
6 p. 735,3	+ 26,7	15,9	60	14° 28'	S d.	n. p. s.
9 p. 735,8	+ 24,0	15,5	68	14° 27'	N E d.	ser. n.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali (Minima + 19,9 / Massima + 28,4

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte del 14 agosto + 20,3

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 15 agosto 1878.

Nascere del **SOLE**, 5 22 — Passaggio al meridiano, 0 23 — Tramonto, 7 24.

Nascere della **LUNA**, 6 14 sera. — Passaggio al meridiano, 1 44 matt. — Tramonto, 7 44 matt.

Giorno della Luna 17°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'Ufficio meteorologico di **Firenze dalla sera del 12 agosto 1878 (ore 1 pom.)**:

Cielo generalmente sereno; nuvoloso da Genova a Livorno e nelle Provincie napolitane; coperto a Domodossola. Venti freschi delle regioni settentrionali nel Veneto ed in qualche punto del centro. Mare agitato a Venezia, mosso lungo le coste Liguri e Toscane, calmo altrove. Pressioni leggermente aumentate nell'Italia settentrionale ed in parte della centrale, quasi stazionarie nel resto d'Italia. Libeccio forte a fresco per alcune ore a Portomaurizio. Il tempo sarà piuttosto calmo ed il cielo qua e là nuvoloso.

Temperature estreme

in alcune città d'Italia del 10 agosto.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Torino	26.4	18.1	Milano	30.4	17.6
Genova	29.3	21.5	Roma	31.3	19.8
Napoli	29.8	20.4	Firenze	32.5	18.0
Livorno	30.0	19.6			

Corrispondenza particolare scientifica

DALL'ESPOSIZIONE

(*È vietata a norma di legge ogni riproduzione.*)

Le piccole invenzioni.

Inventori e scienziati — Europa ed America — La penna elettrica Edison — Il papirografo Zuccato — Carta a' ferro-prussiato di potassa — Tipografie economiche — Autografia e zincografia.

Era magro, lungo, stecchito, colla barba arruffata e brizzolata di bianco; sofferente nelle occhiaie, nell'ombra della vergogna, due vampe d'invidia, di sdegno, di fatime superbie, di trionfi futuri; col cappello a staio argentico per l'unto, coi pantaloni in frangie, coll'abito rossiccio in sbrendoli. Lo vidi fermarsi ad una elegante bottega di pasticciere della via Rivoli, dove certi piccoli, aristocratici panini da un soldo, amanavano dalle dorate croste quell'effluvio che dà i morsi del ventricolo a chi ha fame pur col suo pensiero; si rimase alcun poco dubitoso, abbassò instintivamente il cappello sugli occhi, trasse un soldo da una specie di portafoglio, ghermì un pane e pigliò l'ambulo, come un ladro, perdendosi alla nostra veduta in cerca di qualche andito buio, di qualche viale deserto, dove i pochi bocconi non gli facessero il groppo dell'umiliazione. Un mio compagno lo battezzò di inventore fallito e di letterato incompreso. La sua figura aveva ancora qualche cosa di nobile, e lasciò in noi pensieri di malinconia.....

***

E questa è infatti l'immagine dell'inventore in Europa; le eccezioni ci sono, ma, per regola, il mestiere dell'inventore da noi è un mestieraccio di fame e di stracci. I pochi grandi inventori, la storia ce lo favella, hanno finito male; oggidì abbondano i piccoli, e, quanto li incontriamo, si vorrebbe diventare invisibili e metter loro nel borsellino un biglietto di venti soldi; e si implora loro un raggio divino di buon senso che li faccia cercare un posto d'*incurabile* in un Ospedale, ovvero di guardia daziaria in una città di provincia. Delle malattie sociali è brutta specie, tutta moderna, questa della mania delle invenzioni. Grande ignorante sotto grande presunzione, l'inventore rovina se stesso, la famiglia e la sua dignità nella ricerca della fotografia in colori o della direzione dei palloni; abbandona la famiglia alla miseria quando tutto è finito, e dopo aver stampato opuscoli, fatto delle conferenze, e magari essersi provato nel trattato: dopo aver costrutto un motore che deve muoversi di per sè, o fatta una serratura magica senza chiave, lo troviamo un mattino, per qualche viale di giardino pubblico, solo, profetico, pensieroso, guardando ancora, miserabile pazzo allucinato, qualche cosa di ridente, una corona di gloria, un'onda di applausi e di fiori, lontan lontano, sotto la terra.

Inventori seri, inventori pratici, ne abbiamo pochi in Europa; abbiamo invece gli scienziati. Abbiamo lo scienziato il cui scopo è la verità: la segue, l'accarezza coll'occhio dalla lontana, la ghermisce alfine senza pensiero del vantaggi pratici che ne possono derivare; trova la legge, ma si dà poco pensiero delle applicazioni; crea l'apparecchio, ma non pensa all'arnese di casa. Se un europeo farà un'invenzione buona, non penserà di sicuro a pigliarne la privativa appena abbozzata; sarà l'ultimo suo pensiero.

L'indole del popolo americano vuole altre cose. In America più che lo scienziato si vuole l'inventore; e lo scienziato perciò più dei progressi della scienza si cura delle applicazioni: i suoi studi hanno un carattere pratico speciale. La verità della scienza sono pesate per quello che possono valere commercialmente: fatta una scoperta, si domanda il privilegio e si forma una Società per trarne guadagno.

Dalla verità si vuol ricavare dell'oro come dalla roccia silicea di quei monti; dalla scienza danaro, come dal rigoglio di quei campi novelli; dal pensiero forza di progresso industriale, come dal carbone che è nelle viscere della terra. Il cervello, coi suoi bagliori d'intelligenza, colla sua tensione di volontà, colle sue predilezioni di genio, è un bene che deve guadagnare lavorando, e guadagnare in ragione del lavoro, come il braccio dello scrivano e del minatore, come l'attività del commerciante; uno scienziato che guadagni meno di un *saladero* o che non cambi mestiere, è viva in ricerche astratte od in meditazioni trascendentali, è un uomo che ragiona male. È una maniera di vedere americana, ma dopo tutto non è troppo da condannare.

Ne avviene che alle grandi questioni scientifiche, intorno alle quali è campo di battaglia nei dotti d'Europa, l'American assiste senza pigliarvi parte; aspetta che siano finite le dispute, che si sia posto in sodo qualche cosa. L'America impianta osservatorii meteorologici, ma si cura poco dei passaggi del sole; laboratorii di chimica pratica, ma non si scalmana intorno la teoria dei fermenti; adopera oggi le cascate del Niagara per far girare le macine, e più della cantilena del più limpido, arcadico, metastasiano ruscelletto fra zolle di velluto e ciottoli di argento, apprezza il ronzio della *turbina* che il ruscelletto potrà mettere in movimento.

Edison deve esser nato alle invenzioni grandi e piccole; di più è americano. Fortunatissimo spesso nelle sue ricerche, fatte tutte con uno scopo pratico, il modesto impiegato del telegrafi trovò applausi e denari; il suo laboratorio gli è mantenuto da una Società; è libero nelle spese da essere invidiato da certi professori italiani di Università che hanno la magnificenza di cento lire all'anno pel gabinetto; si occupa di un po' di tutto, ma specialmente della elettricità; dicono, ma non si può credere, che ci abbia il dente disciolto per la medicina e lavori a trovar lui nuovi rimedi nelle erbe vecchie.

Così non è meraviglia se in questi ultimi anni le invenzioni si siano succedute continuamente nelle sue mani. Queste invenzioni sono le figlie della sua mente: ne ha delle ottime, che han fatto grande rumore di elogi nel mondo; delle mediocri, che campano vita oscura, senza lodo, e di quelle che, per ingiustizia di tempi e di fortuna, prima poco apprezzate e dimenticate presto, oggi, alla luce delle nuove, vennero richiamate a quel posto che loro è dovuto.

Così il fonografo fece ricordare la penna elettrica.

***

La penna elettrica di Edison è un apparecchio che serve a riprodurre un certo numero di copie di una scrittura, di un disegno, di un *piano*, senza passar per le lungaggini del ricopiatore, senza le spese del litografo e dello stampatore.

Vuole pigliare il posto dell'impiegato *d'ordine*, distruggere lo *scrivano* negli uffizi dei procuratori e dare questa gente al lavoro della mente, all'attività delle industrie. Pensiamo che i quattro quinti degli impiegati di tutti i Governi della terra passano, sbadigliando, le sei ore del giorno a copiare, poi ricopiare, poi copiare ancora una stessa lettera, mentre la mente sorride ai fecondi lavori dell'operaio della mano e di quello della mente; pensiamo ancora ai bisogni maggiori delle amministrazioni, del commercio, delle Società, e dovremo riconoscere che un mezzo di facile riproduzione di un numero limitato di copie di una scrittura o di un disegno sarebbe una utilissima invenzione, quando fosse economica, facile, precisa, senza pericoli.

La penna di Edison si compone di un portapenne fatto a tubo, entro il quale si può muovere un'asta terminata in una punta d'acciaio. Il portapenne porta superiormente un piccolo apparecchio elettrico, posto in comunicazione con una pila mediante due fili conduttori di metallo. Questo apparecchio, che non si differenzia molto da un *trembleur*, si compone

CORRIERE DELLA SERA
13 agosto.

CONSIGLIO PROVINCIALE DI TORINO.

Seduta del 18 agosto.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 pom.

Il Presidente partecipa la nomina fatta dalla Deputazione per delegazione del Consiglio di Commissioni diverse.

Il cons. *Cibrario* riferisce sull'appello interposto contro la proclamazione fatta dalla Deputazione del cav. dottor Giorgio Rigoletti a consigliere provinciale dei mandamenti di Caluso e di San Giorgio Canavese.

La Deputazione provinciale conchiuse coll'escludere ogni opposizione come infondata in diritto ed in fatto, e pronunziavasi per la convalidazione dell'elezione.

La Commissione nominata dal Consiglio per disamina della questione, ritenne invece che nello spirito della legge non sarebbe ammessa la eligibilità del medico-condotto; pur tuttavia concludeva per il convalidamento dell'elezione Rigoletti.

La tesi adottata dalla Commissione è largamente sviluppata dal relatore consigliere Cibrario.

Il Consiglio approva l'elezione.

Bilancio presuntivo del 1879.

Categoria I. — **Redditi patrimoniali** in L. 98,541, viene rinviata dopo l'approvazione della Parte passiva.

Sull'ordine della discussione parlano i consiglieri Massa e Ceresa, e sulla mozione del consigliere Sambuy si delibera di passare senz'altro alla discussione del bilancio passivo.

Categoria II. — **Spese d'amministrazione** L. 142,498. È approvata.

Categoria III. — **Pubblica istruzione** L. 242,869. Dopo alcune dichiarazioni del cons. Chiapusso sul concorso, ed osservazioni de' consiglieri Ceresa, Massa, Martinet e Cler pel mantenimento di scuole ginnasiali e tecniche e sulle sue applicazioni più o men buone nelle scuole di Aosta, di Carmagnola e di Lanzo, il relatore conchiude perchè deliberinsi le quote in base alle risultanze dell'ispezione in corso, ed in questo parere concorre pure il cons. Massa, chiedendo che pel 1878 si autorizzino i pagamenti di somme identiche a quelle fissate pel 1877, con riserbo di promuovere in ogni miglior modo il buon progresso delle scuole. Accetta la proposta il cons. Ceresa, pur dimostrando rincrescimento che i sussidi che si danno ad inutili scuole superiori non si dieno invece ad indispensabili scuole elementari.

Il Consiglio autorizza il pagamento delle somme stanziate in bilancio, con riserva di ulteriori provvedimenti da prendersi a norma dei risultati dell'inchiesta in corso.

Si approva il totale della categoria dopo alcune osservazioni sul progresso dell'istruzione elementare nel circondario d'Aosta.

Categoria IV — **Beneficenza** — Lire 999,401.

Il cons. Bugnone propone che si dia maggior larghezza al regolamento, troppo severamente interpretato a parer suo, nell'accettazione d'infanti anche *legittimi* negli asili dell'Infanzia abbandonata.

Il cons. *Ferraris* richiama il proponente a trattenere la sua proposta nei limiti che la legge consente.

Un largheggiar generoso non farebbe che compromettere senza beneficio sicuro le finanze della Provincia.

Il cons. *Valperga di Masino* nota come cospicua sia la spesa per visite e assistenza di esposti, molto superiore a quella di altre Provincie. Egli crede che non possa assolutamente farsi di più. Propone un voto di ringraziamento alla Commissione incaricata dello studio della questione vaccinica.

Ribatte il cons. *Bugnone*, sostenendo l'ammissione anche di orfani legittimi provenienti da Comuni in cui non esiste Opera pia pel loro ricovero.

Il *Commissario Regio* risponde ad alcuni appunti dal cons. Ferraris, narrando come in parecchi casi speciali ed urgenti siano stati accettati all'Ospizio dell'Infanzia abbandonata infanti non orfani e legittimi.

Discorrono ancora sull'Opera dal baliatico e sui soccorsi che essa può dare i consiglieri *Ferrero* e *Valperga*.

Il Consiglio approva la proposta Valperga di solenne ringraziamento alla Commissione sanitaria.

La Categoria IV è quindi approvata.

Categoria V. — **Pubblica sicurezza** L. 114,497. È approvata senza discussione.

Categoria VI. — **Ponti e strade** L. 843,674.

Sui lavori di manutenzione delle strade e sul loro ripartimento presentano alcune osservazioni i consiglieri Mondino e Borella, accennando e raccomandando il primo di essi il beneficio grandissimo che il municipio di Torino trae dall'uso del rullo compressore a vapore.

Il cons. *Borella* espone quali sia il nuovo riparto della provvisoria circoscrizione stradale e come alla comunicazione di esso siasi risposto dai Comuni senza radicale nè recisa opposizione.

Questo progetto è adottato e quindi la categoria è approvata.

Il *Presidente* comunica una circolare del Ministero chiedente che ritengasi conveniente riunire in un solo gli uffizi del genio civile del Governo e della Provincia.

Frescot crede che si abbia a nominare una Commissione per i relativi studi.

Sambuy conviene nello stesso parere.

La proposta è adottata, rimanendo devoluta alla Deputazione provinciale la nomina di commissari, che dovranno trattare non solo delle ragioni di spese, ma anche quelle di competenza.

Categoria VII. — **Opere idrauliche** e marittime L. 10,000, per quota di concorso nelle spese di manutenzione dei porti di Savona e Genova, dipendenti da liquidazione governativa.

È approvata.

Categoria IX. — **Spese diverse** Lire 25,000.

Si approva, dopo alcune osservazioni sul trasporto dall'ordinario allo straordinario di piccola sommaidi concorso alla Società di Solferino e S. Martino per conferimento di premi annui.

Il cons. *Valperga* fa alcune osservazioni sulla urgenza della costituzione del Corpo di guardie forestali: risponde il cons. *Ceresa* essersi riservato all'epoca in cui sarà costituito il Corpo, lo stanziamento della somma occorrente.

Il Passivo ordinario in L. 2,377,671 è approvato.

Si passa al **Passivo straordinario.**

Categoria 1ª. — **Debiti patrimoniali.** — Approvata.

Categoria 2ª. — **Spese d'amministrazione** L. 43,267.

Il cons. *Compans* fa alcune osservazioni sul rinnovarsi quasi annuo di cospicue spese per le opere di adattamento, provvista e restauro di mobilio negli alloggi prefettizi.

Risponde il relatore Ceresa dichiarando che la spesa, per molesta che sia, è imprescindibile perchè la legge l'impone.

Il cons. *Beaintendi* esorta la Deputazione a non far più di quello che la legge strettamente impone.

Il cons. *Compans* nota come agli uffizi della Provincia siansi lasciati locali angusti e sconvenienti per lasciare al prefetto una lunga sequela di saloni, a lui ed al pubblico inutili, e nacque di ricco servizio di cristalleria richiesto a spese della Provincia con iscrittura femminile e fornito un mese dopo che il prefetto era partito da Torino e chiede spiegazione sul fatto anormale.

Il cons. *Ceresa* afferma che alla domanda scritta era preceduta una richiesta verbale formolata parecchi giorni prima della partenza del prefetto Bargoni e mentre nessuno pensava ancora alla di lui nomina a ministro del Tesoro.

Il cons. *Sambuy* energicamente protesta contro l'esorbitanza della spesa di L. 40,000 segnata per atti giudiziari nel processo Scrivano. (*Bene*).

Risponde il cons. *Massa*, dimostrando che le spese di cui dà ragione furono liquidate a norma di tariffa e con riduzione delle domande fatte quanto fu possibile con molta insistenza di ottenere.

Il cons. *Sambuy* ringrazia delle spiegazioni avute, ma non se ne tiene per soddisfatto, e ringraziando la Deputazione di aver già saputo ridurre le ingorde brame, rifiuta il voto all'approvazione della spesa.

La categoria è approvata e si adottano pure senza modificazioni le seguenti:

Categoria III. — **Istruzione pubblica** L. 14,837.

» *IV.* — **Beneficenza** L. 30,738.

» *V.* — **Pubblica sicurezza** L. 1006.

» *VI.* — **Ponti e strade** lire 198,824.

» *IX.* — **Spese diverse** lire 19,880.

Il cons. *Bruno* prof. Giuseppe fa alcune osservazioni sulla necessità di provvedere al riparo d'un argine ed alla ricostruzione d'un ponte presso Carignano.

Risponde il cons. *Borella* doversi anzitutto chiarire se alla Provincia od ai Comuni uniti in consorzio corra obbligo di provvedere alle spese occorrenti pei lavori richiesti.

Il consigliere *Bruno* replica non chiedersi altro che una sistemazione di opera in modo che non possa per causa di essa venir danneggiato nello piene il territorio di Carignano.

Il consigliere *Chicco* porge alcune spiegazioni sulla questione di fatto. La Deputazione provinciale farà procedere agli studi occorrenti.

Il consigliere *Cibrario* fa istanza perchè si accordi anticipo legale di sussidio al Consorzio per la costruzione della strada consortile da Ceres a Forno.

Il Consiglio, dietro proposta del consigliere Massa, ammette lo stanziamento di L. 10 mila.

Il bilancio passivo è approvato in lire 2,789,703.

Il bilancio attivo è in complesso di lire 451,627, per cui la differenza da coprirsi con centesimi addizionali sarà di L. 2,338,075.

È approvato.

Il cons. *Colombini* dice essere stato chiesto concorso per l'erezione d'un monumento a Giuseppe Giusti. A termini di legge la Deputazione provinciale non potè concederlo. Fa istanza perchè lo si conceda dal Consiglio e propone una somma di 100 lire.

I consiglieri *Compans* e *Frescot*, rendendo omaggio al gran patriota, osservano che il Consiglio non ha autorità di votar sussidio o concorso; provveda sott'altra forma la Deputazione provinciale, sui casuali.

La proposta Colombini non può essar votata per deficienza di numero.

Domani alle 11 1/2 seduta.

Siamo lieti di pubblicare il testo del discorso pronunziato in seduta di ieri dal nuovo presidente del Consiglio comm. Bertea, in atto del suo insediamento.

Onorevoli colleghi,

Quando nei passati giorni qualche voce amica mi susurrava nell'orecchio la possibilità di essere chiamato a questo eminente posto, io mi ribellava a tale pensiero, perchè parevami temerità il fermarmi sopra l'idea che frammezzo a uomini di tanto senno e di altissima fama per servizi resi alla patria vi piacesse volgere i vostri sguardi a chi nell'esercizio del nobile ufficio non poteva portare altro contributo che quello della buona volontà, e perchè, più che temerità, mi pareva follia il succedere in un seggio così splendidamente onorato dall'illustre e compianto conte Federigo Sclopis.

Ma la vostra benevolenza inspirandosi al solo concetto della mia antica ed illimitata devozione agl'interessi di questa provincia, ha cancellate le distanze, e m'impone un dovere, del quale sento tutto l'orgoglio perchè pegno di quell'indulgente affetto che ognora trovai presso carissimi colleghi, affetto che, vincendo ogni esitanza, fece dire al poeta:

Omnia vincit amor, et nos cedamus amori.

E nell'adempimento di questo dovere, siatene certi, o signori, lo metterò tutto il cuore vivificato dal comune proposito che la nostra provincia a niuna sia seconda in tutto ciò che segni progresso, e come fu culla della libertà, così sia esempio del come si svolga e sia feconda di morale e civile prosperità, là dove ne sono custodi uomini solleciti del bene inseparabile del Re e della patria.

Pensatamente mi vorrà sul labbro l'augusto nome, perciocchè a primo atto dell'ufficio che la vostra bontà mi ha affidato, mi onoro di qui solennemente rinnovare in nome del Consiglio la dichiarazione dei sentimenti di sincera devozione e di profonda gratitudine verso le LL. MM. Umberto I e la graziosissima regina Margherita per la degnazione che ebbero di visitare prima questa primogenita figlia dell'Augusta Dinastia, e per le lusinghiere parole che ad essa prodigarono, quali molti onorevoli colleghi ed io raccogliemmo ossequenti e commossi.

Dato corso a questo dolcissimo ricordo, io v'inviterei senz'altro ad assumere in esame le questioni delle quali ci aperse vasto ed erudito campo l'egregio collega che in nome della Deputazione vi rassegnava il Conto morale della medesima, ed a vagliare le proposizioni concrete della loro applicazione al nostro bilancio.

Ma la mia mente si arresta a due pensieri, l'uno penoso, l'altro gradito.

Pensosa la memoria di altri due distintissimi colleghi rapiti alla nostra cordiale riverenza, il comm. Giuseppe Buniva ed il cav. avv. Paolo Guglielmini.

Il primo sapiente cultore di scienze legali e filosofiche, acclamato professore nel nostro Ateneo, specchiato membro del Supremo Consesso giuridico, cittadino operosissimo.

Il secondo profondo conoscitore del Diritto e magistrato integerrimo, che sotto il velo di una rara modestia teneva un cuore benefico e generoso.

Entrambi ornamento di quest'Assemblea, che faceva sicuro assegnamento sul loro prezioso concorso.

Gradito il còmpito di rendere pubblici ringraziamenti all'onorevole consigliere delegato cav. Movizzo, che in tempi non scevri di difficoltà seppe tenere alta la rappresentanza governativa di questa provincia, che attende fiduciosa l'opera definitiva dell'egregio prefetto, state dal Ministero, del quale è capo una delle più pure glorie italiane, preposto all'amministrazione della medesima.

Così sciolto dai dolili del cuore, io do il benvenuto ai nuovi colleghi, e rivolgendomi ad essi come agli antichi, coi quali già abbiamo divise le premure, il prego di sorreggermi colla loro fiducia, e nella cara speranza di ottenerla mi accingo all'opera.

Ma affinchè la medesima sia sgombra da ogni preoccupazione, rassegno le mie dimissioni da membro della Deputazione e del Consorzio universitario, riservandomi di assegnare alla Deputazione quella di membro del Consiglio provinciale scolastico.

CORRIERE DEL MATTINO
14 agosto.

NOTIZIE DA ROMA.

12 agosto.

Nomine nel Ministero di grazia e giustizia. — Assicurano al *Corriere della Sera* essere imminente un riordinamento nel Ministero di grazia e giustizia.

Il commendatore Farina, procuratore generale presso la Corte d'Appello di Milano, sarebbe nominato direttore superiore al Ministero. Il commendatore Calligaris, ora direttore capo-divisione degli affari civili, tornerebbe a far parte della magistratura.

Si parla di molte altre promozioni e traslocazioni.

— *Le Corti indisposto.* — Il conte Corti, [illegible]ro degli affari esteri, si è ammalato [illegible]rebbe intermittente ed è obbligato a stare in letto.

Il nuovo prefetto di Torino.

Scrivono da Roma alla *Nazione* che l'onorevole Minghelli-Vaini, nuovo prefetto di Torino, partirà domani da Roma per Parma, ove si tratterrà qualche giorno. Di là recherassi a Torino, ove intende prender possesso della Prefettura il 23 corrente.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera.

Londra, 13. — Il *Daily News* ha da Trebisonda: La situazione è critica, combattimenti sono cominciati alla frontiera.

Lo stesso giornale annunzia che il Governo russo sciolse il Comitato slavo esistente in Mosca per diffondere le dottrine rivoluzionarie.

Il *Times* ha da Bukarest: La Casa Horovitz, che si è assunto il vettovagliamento dell'esercito russo, fece bancarotta, in seguito al rifiuto del Governo russo di pagare le forniture, sotto il pretesto che furono commesse delle frodi.

Il *Times* ha da Berlino: Bismarck esige che i vescovi riconoscano le leggi ecclesiastiche prima di stabilire un *modus vivendi*.

Del mattino.

Vienna, 13. — Telegrammi del comandante in capo annunziano che la congiunzione del grosso dell'esercito colla settima divisione proveniente da Travnik avrà luogo oggi. La vigesima divisione Szapary non potè giungere a Zwornich, e dovette combattere parecchi giorni fino presso a Tuzla. In seguito alle difficoltà insormontabili negli approvvigionamenti, essendo tutte le bestie morte di fatica, Szapary, senza essere costretto dal nemico, ritornò a Gracanica onde assicurare le comunicazioni.

Costantinopoli, 13. — Si ha da Serajevo che il Comitato governativo istituito dalla popolazione insorta incaricò Nafiz pascià di andare incontro al comandante in capo austriaco per pregarlo di usare indulgenza. Mehemet Ali venne nominato commissario della Porta nella Bosnia per pacificare la popolazione.

Belgrado, 13. — Riunioni si tengono a Novibazar per organizzare la resistenza.

Grande confusione a Serajevo.

Le autorità turche non sono ritornatevi.

Londra, 13. — *Camera dei Comuni.* — Stanhope presenta il bilancio delle Indie. Calcola le vittime della fame ad un milione e 950 mila. Dice che i trattati doganali conchiusi cogli Stati indigeni permettono l'abolizione graduale nella linea doganale dell'abolizione dei diritti sugli zuccheri.

Fawcett propone una mozione biasimante l'aumento delle spese militari.

Tale proposta è respinta.

Bourke dichiara che il Governo ignora se i Russi abbiano passato l'Oxus o sieno rimasti nell'Asia centrale.

Soggiunge che, in presenza di ciò che accade da due mesi, il Governo non può restare indifferente. Riguardo alla Grecia, il Governo non è informato del rifiuto della Porta di rettificare la frontiera. Se la Porta ricusasse, l'Inghilterra offrirà la sua mediazione.

Northcote approva l'invio della missione inglese nel Cabul.

Campbell domanda un accomodamento di-

TELEGRAMMI PARTICOLARI
della Gazzetta Piemontese

Della sera.

VIENNA, 13, ore 11,8. — La 6ª divisione (Tegethoff, comandante Filippovics), marciando da Zepce sopra Senitza, occupò l'importante posizione di Wranduk, e si mise in comunicazione colla 7ª divisione (Duca di Würtemberg).

Gli insorti sono fuggiti verso Serajevo. Sperasi che questa città possa essere occupata il giorno 17 corrente.

Le truppe marciano sopra Senitza, d'onde moveranno sopra Serajevo.

Livno è in istato d'insurrezione.

TRIESTE, 13. — *Brod.* — In seguito ai combattimenti presso e sopra Zepce, gli insorti, temendo di essere presi alle spalle dalle truppe del duca di Würtemberg che hanno occupato Travnik, ritiraronsi verso Serajevo, abbandonando il formidabile passo di Wranduk, e rendendo per tal modo facile la congiunzione della 6ª divisione colla 7ª a Senitza.

Ragusa. — Dicesi che Povinovics, con una parte delle truppe della 18ª divisione (Jovanovics), ha occupato Konjitza, sul confine bosno-erzegovinese, a circa mezza strada fra Mostar e Serajevo.

Belgrado. — L'insurrezione è scoppiata al sud-ovest di Wranja, tra la Vecchia Serbia, l'Alta Macedonia e l'Alta Albania, e va dilatandosi.

Agram. — Hadgi-Loja, capo degli insorti musulmani di Serajevo, ha offerto di cedere Serajevo agli Austriaci senza resistenza, ma domanda una somma di 300,000 fiorini, ed una sicura scorta sino al confine albanese. Egli ha imposta alla comunità israelitica di Serajevo una contribuzione di 6000 zecchini.

ROMA, 13, ore 4. — L'on. Brioschi redige la relazione della Commissione per l'inchiesta sullo stato finanziario del Municipio di Firenze.

Col giorno 23 corrente comincieranno le discussioni, sedente la Commissione intera.

— La *Libertà* smentisce le voci corse circa la pretesa sospensione dei lavori per le Ferrovie Sarde; come pure afferma non essere vero che quella Società costruttrice sia stata sciolta.

Del mattino.

PARIGI, 14, ore 9,40. — Malgrado le affermazioni di parecchi giornali, e della *Kölnische Zeitung* fra gli altri, in circoli bene informati di Parigi si ha da fonte certa che i negoziati fra il principe Bismarck ed il nunzio Masella non hanno alcuna probabilità di riuscire.

ROMA, 14, ore 10,50. — L'*Avvenire* annuncia che i tre quarti degli espositori italiani avranno un premio. Il Governo italiano riceverà la medaglia del progresso per l'enologia.

— Il generale Pasi andrà a Bruxelles per complimentarvi i Sovrani a nome del re Umberto in occasione delle loro nozze d'argento.

— Il Papa ricevette ieri parecchi *touristes* inglesi.

— A Perugia infierisce la difterite. In una sola famiglia si ebbero quattro vittime in tre giorni.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

Diffidamento.

Salomone Pio Antonio, di Torino, dichiara che egli non sarà mai per riconoscere nè pagare qualsiasi debito contratto o che venisse a contrarre il suo figlio Luigi d'anni 19.

(2469)

---

di due elettro-calamite potenti, le quali imprimono all'asta di acciaio un movimento di va e vieni celerissimo, sino a 200 corse per minuto secondo. Ne avviene che, allorchè il congegno lavora, la penna manda un ronzio di una nota bassa, da far applaudire chi scrive.

Muovendo la punta dello strumento sulla carta, ogni movimento produce un buco; e i buchetti sono tanto più lontani quanto più si scrive in fretta. Si ottiene una scrittura di buchi, che si vede bene per trasparenza, e che si vede meglio adoperando una carta speciale. È una specie di *negativo* per l'inchiostro da stampa. Per ottenere le prove positive si colloca questo foglio sopra un foglio di carta bianca, e si dà l'inchiostro sopra col mezzo di un rullo; si comprime il tutto entro un piccolo torchio; l'inchiostro passa attraverso i buchi e la scrittura appare fatta di puntolini neri sul foglio bianco.

La scrittura non è ben netta, è sbavata; facilmente l'inchiostro si spampana intorno ai punti; ma si può leggere abbastanza facilmente. Un espositore francese, il signor Boucart, espose nella sala degli strumenti di precisione un apparecchio completo: la pila è di due soli elementi. Gli elogi della penna di Edison sono stati cantati abbastanza su tutti i giornali: inconvenienti vi si vedono parecchi. Prima di tutto chi scrive non vede quello che scrive; e senza una grande abitudine la scrittura difficilmente può riuscire così ben regolare. In secondo luogo si noti il peso dell'apparecchio, che deve esser tenuto verticale, perchè la punta faccia un buco netto nella carta. Finalmente si badi al prezzo dell'apparecchio ed alla gola di dover tenere una pila sullo scrittoio.

Così, dopo tanto lodi, non risulta che la penna di Edison sia molto adoperata al suo scopo.

***

Il *Papirografo* è una bella invenzione, simile in qualche maniera a questa di cui parliamo; l'ideò il Zuccato.

Il Papirografo (Zuccato's patent papyrograph, 19, Charterhouse street, Holborn Viaduct, London) dà facilmente 500 copie, abbastanza nette, in nero od in colore, di una scrittura o di un disegno fatto colla penna.

L'invenzione del Zuccato sta tutta nella sua carta e nell'inchiostro che adopera. Si scrive, coll'inchiostro corrosivo, sopra un foglio di carta ricoperto posteriormente di uno strato cellulosico di sostanza impermeabile (Carta in 8° fr. 2 50 par main — Inchiostro 4 lire la bottiglia); l'inchiostro attraversa la sostanza porosa della carta e corrode la sostanza impermeabile che si trova sotto. Si noti che non corrode la carta, altrimenti tutta la scrittura si confonderebbe, distaccandosi qua e là dei brani di carta. Si lava il foglio nell'acqua per discioglierne l'inchiostro ed esportare le parti corrose, e si ottiene così una *negativa* porosa, permeabile all'inchiostro da stampa.

Questa negativa viene collocata sopra un cuscinetto di velluto imbevuto di inchiostro grasso; sopra si colloca un foglio di carta bianca e si comprime mediante un piccolo torchio copia-lettere. L'inchiostro attraversa la parte porosa e *scrive* sulla carta bianca un *fac-simile* esattissimo.

Per far tutto questo lavoro non occorre più di 10 minuti.

Esposto nella galleria delle macchine, questo piccolo apparecchio funziona in modo mirabile; il rappresentante, del signor Zuccato spiegava le poco difficili operazioni con cortesia ma... il segreto dell'inchiostro, mi disse, è un segreto; e non avendolo detto lui il segreto, non lo possiamo dir noi. Forse il segreto non lo conosceva nemmeno lui; e nel porre questa ipotesi lamentiamo l'infelice pensiero di molti espositori di mandare rappresentanti con un brano di lezione da recitare a memoria, rappresentanti di parata, dai quali il visitatore poteva ritrarre poco profitto, e l'espositore meno ne ricava. Così il rappresentante di una casa celebre per le sue riproduzioni in galvano-plastica ci faceva in parole ampollose gli elogi di questo processo, ed alle nostre domande, un po' dettagliate, ci guardava negli occhi trasognato. La lezione era finita.

Il papirografo costa 50 lire senza il torchio, e crediamo che avrà un successo.

***

Vero e sicuro successo, ormai fermato dall'esperienza, è quello della riproduzione fotografica dei disegni colla carta al ferro-prussiato; si ottengono disegni in bianco perfettissimi su un fondo azzurro che consola l'occhio, azzurro di Prussia che si produce nelle manipolazioni.

L'inventore è il sig. Pellet (rue Binet, 5, Paris), un oggidì la carta speciale è preparata a prezzo infimo anche da altri. Notiamo il valente fabbricante di carta per la fotografia sig. Marion (14, Cite Bergère, Paris).

Si bagna in un liquore *sensibile* alla luce la carta: questa carta non esige altra preparazione.

Il liquido sensibile è composto nel modo seguente:

Acido ossalico	6	grammi
Percloruro di ferro	10	»
Acqua	100	»

Notisi che qualsiasi acido di origine vegetale potrebbe sostituire l'acido ossalico; questa formola poi non ha un valore assoluto, dovendosi fare assegnamento sull'esperienza secondo la qualità della carta adoperata.

Le domande abbondevolissime indussero l'inventore ad immaginare una macchina che compie questa operazione celeremente su una superficie sola della carta; i rotoli di carta continua della lunghezza di 150 metri l'uno, sono ricoperti di questo liquido e tagliati in pezzi di 10 metri. Questa macchina prepara 600 metri di carta sensibile al giorno.

Per adoperarla bisogna avere un telaio fotografico per le prove positive abbastanza semplice; si mette il disegno che si vuol riprodurre, fatto su carta trasparente, in modo che tocchi la lastra di vetro del telaio, e si espone all'azione della luce.

« La durata dell'esposizione, sono parole del Pellet stesso, dipende da diverse cause: 1° dall'intensità della luce; al sole 25 a 30 secondi possono bastare; all'ombra ovvero alla luce diffusa questo tempo può variare da 6 a 40 minuti, secondo lo stato dell'atmosfera; 2° dall'opacità del disegno; se è molto opaco l'esposizione può essere prolungata senza pericolo; se per lo contrario è poco opaco, la luce passandovi sarà, l'esposizione alla luce deve essere breve; 3° dall'opacità del foglio del disegno; l'esposizione dovrà essere prolungata in ragione di questa opacità. L'esperienza deve aiutarci; possiamo servirci del fotometro o di alcuni saggi fatti nelle medesime condizioni.

« Terminata l'esposizione alla luce, la carta sensibile viene immersa in un recipiente contenente una soluzione concentrata di cianoferruro di potassio (18 a 20 0/0), il disegno compare visibile in azzurro. Quando è ben sviluppato, si lava il disegno con acqua, poi coll'acido cloridrico allungatissimo, poi di nuovo con acqua, e si lascia seccare. »

Notiamo che la carta sensibile si conserva per un tempo lunghissimo; le spese sono nel telaio e nei recipienti. I disegni si ottengono nitidissimi; freschi le scritture. Le grandi Società industriali hanno adottato già questo sistema, al quale si può, senza paura di sbagliare, fare da profeta del successo.

***

Le piccole tipografie, per stampare nitidamente una circolare, trovano in qualche modo posto in questa rassegna. La difficoltà dello spalmare bene l'inchiostro sui caratteri, quella di avere una pressione sufficiente, quella infine dei compositori meccanici sono state in vario modo superate da molti espositori, così da ottenere prove nitide come dai grossi torchi tipografici. I più notevoli espositori di questi oggetti sono Guerin ad Angoulême, *Nouvelle* (rue St-Placide) e Teillac (boulevard Strasbourg).

***

Nessuna novità importante negli apparecchi per l'autografia; lo stesso si dica della zincografia, in cui il zinco, su cui si scrisse con inchiostro grasso, al rovescio, funziona come una pietra litografica.

CARLO ANFOSSO.

Notizie Commerciali

TELEGRAMMI PARTICOLARI COMMERCIALI.

PARIGI (sera), agosto	12	13
FARINE 8 marche pol corr. (*) L.	65 75	66 —
» » per 9bre » xbre	» 64 50	64 75
» » genn. e febbraio	» 63 50	63 75
» » pel 5 mesi da 9bre	» 62 75	63 —
ZUCCHERI saccarino 88 1/2 (*)	» 57 75	57 50
» » 7/9	» 64 25	64 —
» bianco 3	» 66 75	66 75
» raffinato scelto	» 145 —	145 —

LIVERPOOL, 13 agosto (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 5000, di cui per la speculazione 500, e per la consumazione 4500.

Mercato invariato.

Importazione della giornata 14,000.

HAVRE, 13 agosto (sera).

COTONI — Vendite balle 2000.

Mercato fermo.

CAFFÈ — Venduti sac. 3500.

Mercato fermo.

MANCHESTER, 13 agosto (sera).

COTONI filati e cotoni crudi.

Mercato calmo-sostenuto.

MARSIGLIA, 13 agosto (sera).

FRUMENTI — Importazione ett. 11,713
» — Vendite » 117,460

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 100 ch.; tela pard.
(**) Per 100 chil. netti, tela perduta.

BORSA DI MILANO. — 13 agosto.

Rendita Italiana f.m.	81 —
Obbl. Regia Tabacchi	557 —
Oro	21 75

BORSA DI GENOVA. — 13 agosto.

Rendita Italiana	80 95 cont. — 81 00 f.m.
Azioni Banca Nazionale	2053 — f.m.
Azioni Credito Mobiliare Italiano	668 — f.m.
Azioni Regia Tabacchi	— —
Azioni Ferr. Meridionali	341 — f.m.

Francia lettera 108 85 — denaro 108 70.
Londra vista 27 47 — denaro 27 44.
Marenghi da 21 76 a 21 77 — Sconto 5 0/0.

NOVARA, 12 agosto. — Ecco i prezzi per ett.:

Riso nostrano	L. 26 10 a 26 50
Id. bertone	» 22 15 a 23 35
Frumento	» 17 40 a 21 35
Segale	» 12 25 a 14 05
Meliga	» 14 — a 15 80
Avena fuori dazio	» 5 75 a 6 —
Risone nostrano al quint.	» 20 — a 21 50
Id. bertone	» 16 — a 19 —

Stagionatura della Seta di Torino.
Bollettino del giorno 13 agosto 1878.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	2	121 34
	Trame	»	» »
	Greggia	1	23 30
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	3	251 64
	Tot. nel mese a oggi	77	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	9	777 28
	Trame	1	77 13
	Greggia	9	788 01
	Articoli diversi	5	161 13
	Totale	24	1803 55
	Tot. nel mese a oggi	185	

FIRENZE,	12	13
Rendita 5 0/0	81 22 5	81 07 5
Rendita dal 1° luglio 1878	— —	— —
Oro lettera	21 72	21 73
Londra lettera	27 05	27 04
Cambio su Parigi	108 50	108 65
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	822 —	822 —
Banca Nazionale	2055 —	2050 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	341 50	341 —
Banca Toscana	— —	— —
Azioni Ferrovie Meridionali	— —	— —
Credito Mobiliare	667 —	666 —

PARIGI,	12	13
3 0/0 Francese ammortizzabile	80 60	80 50
3 p. 0/0 Francese	76 37	76 32
5 p. 0/0 Id.	110 45	110 45
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	— —	74 35
Ferrovie Lombardo-Venete	165 —	166 —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	247 —	247 —
Azioni Ferrovie Romane	— —	70 —
Obblig. Lombarde	242 —	242 —
Obblig. Romane	269 —	268 —
Cambio su Londra	25 19	25 18 5
Cambio sull'Italia	8 —	8 1/8
Consolidati inglesi	94 13/16	94 13/16

VIENNA,	12	13
Mobiliare	263 40	263 70
Lombarde	73 —	74 75
Banca Anglo-Austriaca	109 75	111 25
Austriache	259 —	257 —
Banca Nazionale	821 —	823 —
Napoleoni d'oro	9 28	9 28
Argento in banconote	100 85	100 95
Cambio su Parigi	46 20	46 20
Cambio su Londra	115 50	115 75
Rendita Austriaca	65 75	65 70
Rendita in carta	63 32	63 42
Unionbank	69 50	71 —
Rendita Austriaca nuova	73 50	73 50

LONDRA,	12	13
Consolidato Inglese	94 3/4	94 3/4
Rendita Italiana	78 7/8	78 5/8
Spagnuolo	13 5/8	13 6/0
Turco	13 1/2	13 7/16
Egiziano del 1868	50 —	50 5/8
Egiziano del 1878	50 —	50 1/4

BERLINO,	12	13
Austriache	452 —	448 —
Lombarde	150 —	150 50
Mobiliare	462 —	461 50
Rendita Italiana	74 90	74 75

BORSINO.

Torino, 13 agosto (ore 5 pom.).

Continua una perfetta nullità d'affari tanto a Parigi che da noi.

A Parigi la chiusura della Borsa ufficiale si fece oggi sui corsi di 76 82 pel 3 0/0, 110 45 pel 5 0/0, 74 80 pel nostro Consolidato.

Da noi si parlava di 81 05 a 80 97 1/2 per la Rendita al contante, e di 81 10 a 81 07 1/2 per la Rendita fine corr., ma non sappiamo se siasi fatto un solo affare.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 14 agosto 1878.

Consolidato 5 0/0. C. d. m. in c.

Media d'ufficio 81 00.

Obbl. Canali Cavour. C. d. m. in c. 511.

Oro da 21 74 a 21 80.

CAMBI	a vista den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Franc. (breve	108 80	109 05	— —	— —
Lungo	meno 2			
Svizzera meno 4	108 70	108 95	— —	— —
Londra più 5	— —	— —	27 05	27 12 1/2
Germania più 4	— —	— —	132 3/4	133 1/4

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 14 agosto 1878.

Come facevo osservare il nostro Borsino di ieri sera, la Borsa di Parigi chiuse ieri senza variazioni sul giorno precedente. Non fu lo stesso però alla riunione della sera dove non presentarono bensì nessuna differenza il 3 0/0 francese e l'Italiano, ma vi fu discreta ripresa sul 5 0/0 francese che da 110 45 montava a 110 75.

I dispacci particolari dicono che questa ripresa è dovuta all'insuccesso della sottoscrizione al 3 0/0 ammortizzabile, il quale insuccesso allontana almeno per ora l'idea della conversione.

Da noi questa mattina la Rendita fine mese si tenne sui prezzi di 81 15 a 81 10; per contanti da 81 a 80 95.

Ax. Banca Naz. 2055 a 2052.
Ax. Mobiliare 668 a 669.
Ax. Banca di Torino 705 a 710.
Ax. Banco Sc. 287 a 288.
Ax. Banca Subal. 311 a 312.
Ax. Tabacchi 822 a 823.
Ax. Meridionali 342 1/2 a 343 1/2.
Obbl. Meridionali 252 1/2 a 253 1/2.
Obbl. Cavour 511 a 512.
Cartelle S. Paolo 476 a 477.
Francia 108 75 a 109
Londra 27 07 1/2 a 27 12 1/2.
Oro da 21 72 a 21 78.

Cent. 25 per linea o spazio di linea

Le inserzioni si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, 29; all'Agenzia Succursale, Piazza Castello, 26; all'Agenzia L. Tesio, Galleria Geisser, 3; a Parigi esclusivamente presso A. Manzoni e C., Rue du Faubourg St-Denis, 65; a Londra, esclusivamente presso Eug. Micoud's Foreign Advertising Agency, 139-140 Fleet street E. C.

Cent. 25 per linea o spazio di linea

DA AFFITTARE

Villa in Val Sassi, tre minuti distante dall'*Omnibus* della Verrès, di 7 camere mobigliate e giardino, anche per l'annata.

Recapito via Barbaroux, N. 18, dal portinaio. 2337

Una signora di nazionalità età, di condizione civile, vedova, che parla correntemente il francese, risiama, fa ogni sorta di lavori in bianco tanto eleganti quanto di comune uso domestico, desidererebbe venire impiegata presso una famiglia agiata in qualità di custode della biancheria, o per occupazioni di una competenza.

Per informazioni dirigersi anche per lettere alla Fabbrica di fiori artificiali della signora Torta, via Roma, 23, Torino. 2429

AL CAFFÈ SARDEGNA 1000 e più bottiglie **Champagne** in liquidazione, a L. 4 cadauna. Casse da bottiglie **25** L. **90**. 1698

IN VIA GAZOMETRO, N. 10, piano terreno, venne aperta una **Banca di anticipazioni** contro deposito di valori pubblici, merci ed effetti diversi, legalmente autorizzata. 0587

Scadenza di termine

Il 16 corrente, ore 10 antim., scade il tempo utile per l'aumento del vigesimo al prezzo di L. 8740, cui con atto di ieri fu deliberato un fabbricato ad uso panificio, con accessioni, in *Caselle Torinese*, caduto nell'eredità del barone Bianco di Barbania.

Torino, 7 agosto 1878.

2453 **G. Cassinis**, *notaio*.

CEROTTO marca depositata

all'Arnica di YOUNG, per i calli e gli indurimenti. — Questo cerotto è il miglior rimedio ritrovato per diminuire il dolore dei calli e farli sparire. Marca di Fabbrica H. Y. Chiedete il cerotto inglese *Young*. Deposito in Torino presso ACHINO C., via Roma, 2. 2510

TOSSE ASININA

Guarita prontamente coll'uso del **Sciroppo del Dott. Reynold**, da più anni esperimentato sempre con felice successo. La boccetta lire 1 60. — Torino, **Farmacia Cerrati**, via Po, num. 20. 1695

Vera THAPSIA
LE PERDRIEL REBOULLEAU
PARIGI

Revulsivo indispensabile nelle affezioni di petto, reumatismi artritide, ecc. Sempre attivo, giammai dannoso, questo prezioso agente terapeutico non deve essere venduto che colla garanzia delle signature **Le Perdriel Reboulleau** solo preparatore.

La *Pomata* stibiata et *Olio* di *crotontiglio* hanno colto il loro posto a questo apprezzabile revulsivo in tutti gli ospitali, e ordinato da tutti i medici distinti d'Europa.

Deposito per l'*Italia*:
A. MANZONI E C.
14, Via della Sala, Milano,
e in tutte le principali farmacie.

Vendita in Torino nelle farmacie **Taricco e Cerruti** 1739

Non più Medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Ogni malattia cede alla dolce **Revalenta Arabica** che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 31 *anni d'invariabile successo*.

N. 80,000 cure, compreso quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Parigi, 17 aprile 1862.

In seguito a malattia epatica, io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. — Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; soffrivo di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed ero in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile, che mi faceva errare per ore intere senza verun riposo; ero sotto il peso di una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi; omai disperando, volli far prova della vostra Farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BRÉHAN.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. fr. 2 50; 1/2 kil. fr. 4 50, 1 kil. fr. 8; 2 1/2 kil. fr. 19; 6 kil. fr. 42; 12 kil. fr. 78.

Biscotti di Revalenta: scatola da 1/2 kil. fr. 4 50; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al Cioccolatte in Polvere ed in scatole di latta per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 18; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78. — In **Tavolette** per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8.

Casa Du Barry e C. (limited) *N. 2, via Tommaso Grossi Milano*, e in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

Rivenditori — **Torino**: Hald Miller e C., *via San Francesco da Paola*, 6 - G. Achino, *piazza San Carlo* - Taricco, *via Roma* - D. Mondo, *via Ospedale*, 5 - G. Vinardi, *via Doragrossa* - Origlia, *via Po* - Pietro Alonzi, *via San Tommaso*, 25 - Bertona, *via S. Massimo*, 5 - Barale, *via Urbano Rattazzi* - Capurro, *via Roma* - Debernocchi, drogh., *via Roma* - I. Giustetti, *via Doragrossa* - Scoi, *via Doragrossa* - Giov. Gilli, *via San Maurizio* - Vittoria Fretto, *piazza Corpus Domini* - Briatore Felice, *via Carmagnola*, 20 - Orsini succ. Caresole, farm. - Drogheria Prato, *via Borgo Nuovo e Carlo Alberto* - Giuseppe Garlo, *via Doragrossa* - T. Negro e C., *via Cavour*, 18 - Maria Zo, *via Po*, 41 - P. Zopegna, drogh., *angolo via Borgo Nuovo e via San Francesco da Paola*. 637

Farmacia TARICCO, Piazza S. Carlo, Torino.

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE

Queste pastiglie rinomatissime da più anni ed approvate dal Consiglio Superiore di Sanità, vennero conosciute di molto più efficaci di tutte le altre, ed anche raccomandate di più di quelle di *Paterson*, sia per la loro speciale preparazione come per la maggior loro azione *digestiva, antiacerosa, antiacida, crampi di stomaco, flatulenze*, ed in genere per tutte le cattive digestioni o debolezze di ventricolo. L. 4 e 2.

N.B. Onde evitare le imitazioni si raccomanda d'osservare la firma autografa **Taricco**. 29

BREVETTO GOVERNATIVO

Lire 2 la scatola elegante CON SPIUMINO **SUBERINA** Lire 2 la scatola elegante CON SPIUMINO

POLVERE IMPALPABILE

Raccomandata anche dal Prof. Dottor PAOLO MANTEGAZZA

Indicatissima per la sua azione tonica ed assorbente negli **eczemi, irritazioni** e in tutte le **malattie della pelle.**

Specialmente raccomandata per le Nutrici e Bambini.

Si vende presso i principali Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno. — Deposito generale presso il Laboratorio Chimico FRATELLI DALLA GUDA, Milano, Ponte Vetero, N. 30. — Si spedisce contro vaglia postale. 2410

POLVERE PRUSSIANA DA CACCIA

(Marca Cervo)

DELLA RINOMATA FABBRICA DI

Cramer e Buchholz

a Rönsahl (Prussia).

La migliore polvere da caccia finora conosciuta e molto più buona di qualunque polvere da caccia inglese.

Dirigersi a Torino al signor **Gius. Capello**, via Vanchiglia, num. 18. 2388

AVVISO
PER VENDITA VOLONTARIA DI BENI
IN DIANO MARINA E COMUNI VICINI

La Liquidazione della Società Generale Anonima delle Pietre Litografiche sedente in Parigi e del fallimento del banchiere Demange di Nancy, una procura dello stesso, rappresentata dai signori *Vautrin, Blek e Martz* di Nancy, fa noto al pubblico:

1. Che essa pone in vendita tutti i beni che la detta Società possiede in Diano Marina e Comuni vicini, quali beni consistono in quattordici appezzamenti di terreni, nel dritto di estrar pietre litografiche da molti altri terreni, ivi comprese le ricche cave di Roccafessa e di Rollo, quali cave sono fornite di tutte le opere necessarie all'esercizio delle medesime colle opportune strade ferrate di accesso, non che in grande quantità di attrezzi ed utensili, come barchette, carri-vagoni, leve, ogni sorta d'istrumenti da fabbro e da cava, catene, ferro vecchio e nuovo, rotaie, *fortissima gru*, pietre litografiche per la litografia e la pavimentazione, mobili di ogni sorta ed istrumenti scientifici e finalmente nello stabilimento per la lavorazione delle pietre litografiche.

Questo stabilimento comprende:

A — Un terreno di forma quadrata cinto da mura, di circa quindici mila metri quadrati del tutto in pianura e sito nelle più favorevoli condizioni perchè fiancheggiato a nord dalla via provinciale, a sud dalla spiaggia del mare e da ambo i lati da strade vicinali, sito a mezzo chilometro circa dalla stazione ferroviaria.

B — Un fabbricato per le caldaie, la macchina ed i levigatori, della lunghezza di metri 22 per una larghezza di metri 15 oltre un'avanzata coperta davanti la caldaia dell'estensione di metri 4 per 7. Ivi due caldaie a vapore della forza di 30 cavalli ciascuna, amovibili, tubulari (sistema Thomas et Laurent), alimentate per mezzo di un *giffard*, e di una pompa a vapore coll'acqua di due pozzi con sorgente. — La macchina a vapore della fabbrica Artiges di Parigi. — Pompe, grande e solido recipiente per il deposito dell'acqua e due levigatori, ossia meccanismi per la levigazione e preparazione delle pietre, l'uno orizzontale e l'altro verticale; il tutto in ottimo stato.

C — Tettoia attigua di ottima costruzione in legno coperta con tegola doppio di Francia di 15 metri per 22 dove sono le seghe per il taglio della pietra.

D — Casa d'abitazione di metri 20 per 10 terminata di tutto punto ad uso di esso civile e già destinata all'alloggio del Direttore. Essa contiene al piano terreno una bella cucina, sala da pranzo e salotto ed un vasto magazzino suscettivo di essere diviso in quattro stanze. — Al di sotto di questa, bella cantina di metri 4 50 di lunghezza per 3 50 di larghezza. — Al piano superiore, a cui si accede con scala in marmo, evvi un corridoio con quattro stanze per parte. — Attiguo a questa casa si trova un piccolo cortile con pozzo, pompa e vasca.

E — Altra costruzione egualmente finita di tutto punto di metri 20 di lunghezza per 9 50 di larghezza, che si divide in un locale per gli uffizi, un magazzino per il deposito delle pietre ed altro vasto locale che serviva d'officina da fabbro.

F — Altra tettoia costrutta come quella di cui alla lettera C, per il ricovero della mercanzia dalla lunghezza di metri 30 per la larghezza di metri 5.

G — Altra tettoia a contatto della via provinciale formata in modo da potersi riunire con prolungamenti alla tettoia di cui alla lettera C della stessa costruzione di quella, e sorretta da più robusti muri e pilastrate, ha la lunghezza di metri 27 e la larghezza di metri 14.

H — Una fornace per la fabbricazione della calce a fuoco continuo della capienza di 5 metri cubi.

I — Una superficie di terreno divisa dallo spazio occupato dalle costruzioni precedenti mediante steccato, con altro pozzo in muratura ed aggregata di alberi d'olivo e da frutta ed anche ortile avente un'estensione di 0500 metri quadrati.

K — A questo stabilimento è annesso il diritto di praticare un ponte e molo sulla spiaggia inoltrantesi in mare per la lunghezza di metri 30.

L — Binari di ferrovia per il trasporto sono costrutti in tutti i sensi della superficie destinata alla lavorazione delle pietre.

Questo stabilimento è adattabile a qualunque industria.

2. Che i liquidatori sono pronti a vendere a trattativa privata tanto in una sola vendita in blocco che partitamente e frazionatamente.

3. Che i titoli di proprietà da esaminarsi per garanzia dei compratori sono visibili in Diano Marina presso il notaro Mareri, ed in Porto Maurizio presso l'avv. Siccardi a cui gli aspiranti possono rivolgersi anche per avere più ampie spiegazioni.

4. Che le offerte per trattativa amichevoli ed a partito privato possono farsi in Italia ai detti signori notaro Mareri ed avvocato Siccardi ed al signor ingegnere Ilario Micault residente nello stabilimento dianzi descritto, ed in Francia ai signori liquidatori al loro domicilio a Nancy. — E siccome tutti questi beni e costruzioni costarono alla Società oltre cinquecento mila lire, non si ricevono offerte per il tutto che siano minori di lire cento mila.

5. Che per tutti i beni che non saranno stati venduti a trattativa privata prima del giorno 25 agosto p. v. saranno venduti in detto giorno mediante incanto volontario e deliberati al maggiore offerente col sistema della candela vergine: tale incanto si terrà negli uffizi dello stabilimento in presenza del notaro Mareri col cui mezzo si procederà immediatamente alla redazione dell'opportuno atto.

L'incanto sarà aperto alle ore 10 antimeridiane.

Le speciali condizioni per l'incanto sono visibili presso le anzidette persone. 2456

SOCIETÀ BACOLOGICA TORINESE

SUCCURSALE in Bovès (Cuneo) — ESERCIZIO IX — SEDE IN TORINO via Nizza, 17

Il Sig. **Casimiro Ferreri** è partito pel Giappone.

Le sottoscrizioni a Cartoni Seme-Bachi pel 1879 continuano ad accettarsi sino a nuovo avviso. 0590

Incanto volontario

di una **VILLA** in territorio di Torino, regione Sassi, detta *La Scala*, presso la strada provinciale da Torino a Casale. — Casa civile e rustica, colla mobiglia entrostante, giardino, campo, prati, vigna, bosco, ripe e pascoli per una superficie complessiva di ettari tre, are settantasette, centiare cinquantadue, pari a giornate 7, tavole 93, piedi 5.

L'incanto si apre sul complessivo prezzo di L. 16,000 ed avrà luogo alle ore 10 antimeridiane del giorno 16 agosto corrente nello studio del notaio **Carlo Torretta**, via Arsenale, N. 6. 2433

Orologieria di Precisione

CRONOMETRI E REMONTOIRS

Semplici e complicati a prezzi di fabbrica

Deposito in TORINO presso **FULCHERIS GIUSEPPE**, via Po, num. 20. 1679

I TESORI SOTTERRANEI DELL'ITALIA — DESCRIZIONE topografica e geologica di tutte le località nel Regno d'Italia in cui rinvengonsi minerali, ordinata secondo i Bacini Idrografici del Paese; arricchita di analisi de' minerali impiegati nelle Arti e nelle Industrie, di considerazioni economiche, studii geologici e numerose note su tutti gli argomenti collaterali. Repertorio d'informazioni utili ad uso delle Amministrazioni Provinciali e Comunali, dei Capitalisti, degli Istituti Tecnici ed in genere di tutti i cultori delle Scienze Mineralogiche, pel Cav. GUGLIELMO JERVIS.

Opera in 3 volumi in-8°, con numerose illustrazioni originali — *I due volumi già pubblicati completano la descrizione dei Minerali della Penisola:*

Parte 1ª: **Regione delle Alpi, L. 10.**

Parte 2ª: **Regione dell'Appennino** coi vulcani dipendentivi, **L. 15.**

Il titolo spiega di per se stesso il concetto di questa pregievolissima, opera altrettanto utile quanto interessante per gli studiosi italiani. Aggiungeremo soltanto che il metodo di distribuzione tenuto dall'Autore offre il considerevole vantaggio di poter esaminare tutte le località situate nelle montagne che fiancheggiano le singole vallate, formando così, insieme alle Nozioni Mineralogiche, un breve e succoso corso di geografia patria, di somma utilità, specialmente per le regioni alpine poco conosciute.

Di quest'Opera s'occupò in modo speciale il Bollettino del Regio Comitato geologico d'Italia, nonchè il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, encomiando altamente l'Autore ed acquistandone diverse copie.

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

GUIDA ALLE ACQUE MINERALI D'ITALIA— CENNI STORICI e geologici coll'indicazione delle proprietà fisiche, chimiche e mediche delle singole sorgenti, corredata di analisi chimiche raccolte ed ordinate in 15 specchi sinottici, oltre numerose illustrazioni originali in fotografia, litografia e xilografia, per cura del Cav. GUGLIELMO JERVIS, Conservatore del R. Museo Industriale Italiano in Torino.

L'Opera è divisa in 3 volumi in-8° *dei quali sono finora usciti due, che completano la descrizione di tutte le sorgenti minerali dell'Appennino e delle isole di Sicilia e Sardegna, cogli annessi stabilimenti balneari.*

Parte 1ª — **Provincie Centrali**. Volume di pag. XVI-348, con dodici specchi sinottici e cinque tavole illustrate. L. **6.**

Parte 2ª — **Provincie Meridionali, della Sicilia e della Sardegna.** Volume di pag. XVI-304, con tre specchi sinottici e quattordici tavole illustrate in litografia e fotolitografia. L. **10.**

Di questa Guida dissero non molto encomio la *Rivista Idrologica* del Dottor Plinio Schivardi, la *Gazzetta di Pisa*, la *Nazione* di Firenze, il *Giornale di Medicina Militare* di Roma. L'istesso Ministero della Guerra (divisione Ospedali) si compiacque di far tenere all'Autore, insieme ai più lusinghieri elogi, l'ordine per la provvista di parecchie copie della *Guida* stessa.

In questa stagione di *bagni ed acque* a va dicendo, noi soggiungiamo: Ecco un libro d'occasione! Il vero *indispensabile* per tutti coloro cui la cagionevole salute od altro spinge agli stabilimenti balneari a passarvi l'estate.

Con questa *Guida* alla mano ognuno potrà scegliersi quello che più gli conviene per soddisfare il proprio gusto, ed i propri bisogni, oltre all'arricchirsi d'un corredo di utili e preziose cognizioni.

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

Torino, Tip. Roux e Favale.